ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	60 —	25 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Sporti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo ed. larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-76; 35-37 e 18-694).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 39, Telef. 52-73 e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 22 Febbraio 1921 — ROMA — Martedì 22 Febbraio 1921 — Num. 45

La Conferenza di Londra
I colloqui preliminari

LONDRA, 21.

L'arrivo di Briand e del conte Sforza a Londra.

Il conte Sforza coi delegati italiani alla Conferenza giunse ierséra alle 20.40 accolto calorosamente dagli entusiastici applausi di una numerosa folla.

Si trovavano alla stazione Lord Hyre Crewe, in rappresentanza del Foreign Office, e l'ambasciatore d'Italia, comm. De Martino.

La delegazione italiana si recò immediatamente all'Hotel Carlton ove ha preso alloggio.

Briand era giunto alle ore 17.20, ricevuto alla stazione da Lloyd George e da Lord Crewe, dall'ambasciatore di Francia, dal generale Panousse e dal personale dell'ambasciata.

Dopo avere scambiate alcune cordiali parole con Lloyd George, Briand si recò direttamente al suo albergo. Briand era accompagnato da Berthelot, segretario generale del Ministero degli Esteri, dal vice-direttore dell'Ufficio d'Asia, Kemerer; dal generale Gouraud, alto Commissario di Siria e da vari tecnici e diplomatici.

La Conferenza avrebbe dovuto, com'è noto, iniziare stamani i suoi lavori: ma Lloyd George, Briand e il Conte Sforza, avranno prima alcuni scambi di vedute confidenziali; sia nei riguardi della questione d'Oriente, sia in quelli del problema delle riparazioni. Lloyd George s'intratterrà con Briand, stamane alle 11 a Downing Street; e riceverà dopo il Conte Sforza e l'Ambasciatore De Martino.

Probabilmente queste conversazioni saranno riprese nel pomeriggio e forse anche domattina. Nel pomeriggio di domani Lloyd George, con ogni probabilità dovrà recarsi alla Camera dei Comuni, per rispondere a interpellanze dell'opposizione labourista e liberale intorno agli affari d'Irlanda; interpellanza che si annunciano vivacissime. Cosicchè, fino a domani sera, la Conferenza non potrebbe aprire le sedute. Il ritardo è del resto utile, per dare tempo all'arrivo della delegazione del governo di Angora, che dovrà essere interrogata insieme a quella del governo di Stamboul.

Nei giornali domenicali si è notato un certo pessimismo circa i resultati della Conferenza, specie per quel che riguarda la questione d'Oriente. E si segnalano divergenze fra Lloyd George e il Foreign Office, circa la dibattuta faccenda del ritocchi al trattato di Sèvres: divergenze che non sono fatte per semplificare la situazione.

Dichiarazioni del Conte Sforza alla "Reuter,,

Meno pessimista è il Conte Sforza, che ha fatto al corrispondente dell'Agenzia Reuter, le seguenti dichiarazioni: Io spero bene per ciò che riguarda la questione delle riparazioni. Quasi tutti dicono che, se non troviamo una via tollerabile che ci permetta di superare queste difficoltà, rischiamo di lanciarci nell'incerto. Simile eventualità racchiuderebbe: tanto per noi che per la Germania, una situazione estremamente cattiva.

Ho visto a Roma il ministro degli esteri di Angora. Egli aveva ricevuto l'ordine di fermarsi a Roma fino al momento in cui fosse giunta da Londra una forma qualsiasi di riconoscimento del suo Governo. Io sono riuscito a persuaderlo che il miglior partito da prendere per il Governo di Angora è quello di recarsi a Londra, ove le grandi potenze occidentali lo attendono. Credo infatti che sia partito per Londra.

Permettetemi di aggiungere che, durante il mio soggiorno dell'anno scorso a Boulogne, quale Ministro degli Esteri, feci rilevare la necessità di chiamare a una Conferenza i rappresentanti di Angora. Naturalmente i greci e i turchi si mostreranno ostinati; ma io sono certo che il popolo greco e il popolo turco desiderano ardentemente la pace. Tutte le nazioni hanno bisogno di pace, ed è perciò che anche per quanto riguarda la pace in Oriente io non sono pessimista.

Interrogato se la Conferenza si occuperà del problema austriaco, il Conte Sforza ha detto: Noi siamo prontissimi per la conferenza di Porto-Rose, la cui convocazione fu decisa a Parigi, così come siamo pronti per la Conferenza di Roma tra gli Stati che componevano l'antico impero austro-ungarico e che è già stata preparata dal Governo italiano. Il successo della Conferenza di Porto-Rose dipende naturalmente dall'attitudine che prenderanno i nuovi Stati. Uno o due di tali Stati urtano contro certe difficoltà che non sono naturali e che l'Italia comprende facilmente. L'Italia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia avversano tutte allo stesso modo l'idea di una ricostituzione dell'Impero Austro-Ungarico. In Italia ci rendiamo conto della necessità di fare qualche cosa in favore degli Stati succeduti all'Austria-Ungheria, compresa l'Austria.

Non credo di ingannarmi, ha concluso il Ministro Sforza, affermando che un tale accordo aiuterebbe l'Austria assai più di tutta una serie di formule diplomatiche.

Commenti alle dichiarazioni di Lloyd George.

LONDRA, 20.

Intanto la stampa continua a commentare la discussione avvenuta alla Camera dei Comuni sulla questione delle riparazioni.

Il Daily Express rileva che Lloyd George basandosi sul suo impegno di far pagare la Germania « sino al limite della sua capacità », ha espresso nel suo discorso l'opinione di tutto il paese. Il giornale aggiunge che il governo britannico, attenendosi a questo impegno, è deciso, in accordo con gli alleati, a fare eseguire il pagamento e così conclude: « Eccettuati alcuni sentimentali che hanno compassione solo dei nostri ex nemici, tutti, in Inghilterra, sono accanto alla Francia per oppugnare le sue richieste che sono di gran lunga inferiori alla stretta giustizia ».

Del medesimo parere è la Morning Post che raccomanda, come sola garanzia veramente certa del pagamento delle indennità e della pace futura, la conclusione di una alleanza formale fra la Francia e l'Inghilterra.

Il Times scrive: Se la conferenza di Londra non deve essere presagio di un disastro, essa dovrà dare l'esempio di questa verità proclamata a Parigi, e cioè che solo una stretta unione fra gli alleati può assicurare la pace, come solo essa assicurò la vittoria, e che questa unione è la più sicura garanzia della pace del mondo medesimo. O

rispetto degli impegni presi e il mantenimento delle sanzioni su cui è stato stabilito l'accordo.

Una nota ufficiosa dice: Secondo gli accordi di Parigi, la Germania dovrebbe pagare agli Alleati la somma di 11.300.000 sterline in 42 anni, somma che senza dubbio rappresenta un ammontare non indifferente.

La Germania deve pagare agli Alleati nei prossimi due anni la somma di 100 mila sterline, mentre la Gran Bretagna sola deve pagare 125 mila sterline all'anno di pensioni alle vedove ed agli invalidi della guerra provocata dalla Germania; sicchè questa, quando esprime il suo « orrore per la rapacità degli alleati » dovrebbe tener presenti i dati su esposti.

Coteste impressioni della stampa e note di carattere ufficioso vanno messe in rapporto coi seguenti:

Dati dei tecnici inglesi sulle condizioni economiche della Germania

L'addetto commerciale inglese a Berlino ha infatti inviato al suo Governo una relazione sulle condizioni dell'industria e del commercio in Germania. Ecco gli estremi di cotesta relazione.

Quantunque il fisco germanico sia stato riorganizzato e quantunque, durante l'anno finanziario 1919-1920, siano state introdotte nuove tasse, le entrate non sono sufficienti per coprire le spese; la somma nella a cui ammontavano i bisogni della Germania per l'anno 1920-1921 era di 114,900 milioni di marchi contro una entrata preventivata a 42.940 milioni di marchi.

Queste cifre non comprendono le somme che la Germania dovrà pagare per le riparazioni, nè le somme che il Governo di Berlino dovrà pagare come compenso ai tedeschi per la consegna di vapori, macchinari, ecc. agli alleati.

Recentemente il Presidente della Reichsbank si è pronunciato in favore di un'azione tendente ad aumentare le imposte e ad accelerare il loro incasso nonchè all'emissione di un prestito forzoso. Coll'introduzione di tali misure la Germania potrà aumentare le sue entrate.

A proposito della situazione commerciale ed industriale della Germania, occorre rilevare che, mentre alla fine del 1919, nei resoconti annuali delle varie imprese industriali e commerciali tedesche, si facevano previsioni per l'avvenire, nei resoconti pubblicati alla fine del 1920 non si fa allusione alcuna a quali possano essere le previsioni per l'industria ed il commercio tedesco.

Una delle caratteristiche del movimento commerciale ed industriale tedesco durante il 1920 è rappresentata dalla tendenza delle grandi imprese tedesche alla formazione di sindacati e di trusts. Data la necessità di assicurarsi un rifornimento regolare di materie prime gli industriali tedeschi hanno cercato di concludere una serie di accordi con ditte estere, accordi pei quali le ditte estere sono state direttamente interessate nelle imprese tedesche; oppure, in certi casi, sono state formate all'estero delle società, la formazione delle quali ha dato luogo però a polemiche ed in parecchi circoli è stata sollevata la questione se esse non pregiudichevano l'indipendenza della industria tedesca.

E' fuori dubbio che combinazioni di questo genere abbiano offerto ai capitalisti stranieri la possibilità di acquistare un forte numero di azioni tedesche e quindi di poter esercitare un controllo sulle industrie della Germania; ma, continua la relazione, si ha ragione di credere che si esageri sul pericolo che corrono le industrie germaniche allo scopo di ottenere la possibilità di emettere nuove azioni.

Fino a tanto che il Governo tedesco si rifiuterà di pubblicare i dati sullo sviluppo del commercio estero, sarà insomma impossibile dare un giudizio sui successi ottenuti dalla Germania nella sua espansione commerciale all'estero; ma è certo che essa ha continuato nella sua antica politica commerciale, adattandosi alle condizioni di ogni singolo mercato.

Un'intervista del conte Sforza a Parigi

PARIGI, 20.

Intervistato al suo arrivo a Parigi il conte Sforza, ha detto: « Ho visto a Roma Bekir Samy Bey, Ministro degli Esteri di Angora. E' un uomo intelligente. Naturalmente egli proviene da un ambiente in cui si hanno veduto un po' radicali. Pur tuttavia, ho ferma speranza che egli e i turchi comprenderanno che serviranno meglio il loro paese tutelando gli interessi della Turchia e guardando la realtà in faccia. Si ha un bel dire al contrario ad Angora ed a Atene; ma i greci e i turchi hanno bisogno della pace, essi hanno interesse alla pace. Io spero che a Londra si troverà una formula accettabile per tutti.

Il mondo intero avrebbe un sospiro di sollievo se potesse apprendere che la Conferenza di Londra sarebbe questa volta la ultima.

La questione delle riparazioni non manca di preoccupare il Ministro il quale ha detto: Io non sono pessimista. Del resto, in politica il pessimismo non serve a niente. Se non si raggiungesse un compromesso, sarebbe un disastro pel mondo e bisognerà evitarlo.

Le voci corse sul principe Sisto e l'intervista pubblicata dal Journal è sembrata al giornalista un argomento sul quale il conte Sforza avrebbe potuto essere meno riservato. Ad una domanda rivoltagli circa il principe Sisto, il conte Sforza ha detto: Veramente non vi è in Italia una questione del principe Sisto. Potrebbe d'altronde esservene una, ma ciò riguarda gli altri. Ieri in ferrovia mi sono assai divertito leggendo la sua intervista un [illegible] che mo si inganna stranamente su se stesso. Ecco semplicemente come stanno le cose. Egli ha fatto scrivere sull'Italia un cumulo di cose inammissibili. Egli ha l'abitudine di venire in Italia. Noi gli abbiamo chiuso le porte con un decreto di espulsione. Ciò ci ha permesso di respingere il suo libro senza occuparcene maggiormente. Egli ci ha ricordato in questo stesso libro la frase sprezzante di Clemenceau al conte Czernin. Egli ha mentito. Un giornale italiano ha giustamente rilevato che il principe Sisto non ha voluto uscire dalle tradizioni austriache.

Il problema delle riparazioni

PARIGI, 19.

Una informazione ufficiosa dice che alla Germania sono stati accordati da dieci a quindici giorni per fare conoscere le sue prime osservazioni alla Nota inviatale dalla Commissione per le riparazioni, contenente l'ammontare dei danni subiti dagli Stati alleati.

Tali osservazioni saranno trasmesse agli Alleati i quali disporranno di un uguale termine di tempo per replicare.

Il Governo tedesco dovrà far conoscere il suo parere su tutto l'insieme della questione alla fine di aprile soltanto, e perciò esso dispone di un termine sufficiente per esaminare i conti presentatigli. La Commissione per le riparazioni non ha ricevuto ancora alcuna obiezione da parte del Governo tedesco sul termine accordatogli.

Commentando il discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni il *Temps* constata che dalle due parti della Manica, i due popoli sono assolutamente d'accordo nel trovare scandaloso che la Germania non paghi. Fintanto che la Germania prenderà come pretesto i suoi imbarazzi finanziari per non pagare sarà vano suggerire il modo di procedere al pagamento.

La Francia vuole la pace: tutte le sue preferenze sono per gli accordi pacifici; ma ora la Germania ha lanciato la sfida. Essa è contenuta nei tre discorsi successivi di Von Simons, si manifesta nella furiosa campagna condotta oltre il Reno contro l'accordo di Parigi, è confermata dalla decisione del Governo di arrestare le operazioni del disarmo. Simons viene a Londra con l'intenzione di dare le dimissioni rumorosamente come Brockdorff Rantzau.

Poincaré vuole una politica forte contro l'"insolenza della Germania,,

PARIGI, 20.

Poincaré, trattando nel *Temps* della questione delle riparazioni, auspica una politica energica nei riguardi della Germania e afferma che il Governo può fare assegnamento sull'appoggio delle due Camere per respingere un'attenuazione delle condizioni reclamate dalla Germania ed ottenere dichiarazioni precise circa l'esecuzione del trattato di pace e le garanzie.

Poincaré pare quindi a considerare la condotta di Von Simons, che, egli scrive, diviene sempre più arrogante, e così conclude:

« L'insolenza della Germania segue una linea ascendente; se non ristabiliamo rapidamente il diagramma, potremo attenderci di vedere presto i vincitori umiliati dai vinti, le vittime della guerra derise dai loro carnefici ».

L'articolo termina con una esortazione a ricordare la situazione che si venne a creare dopo il trattato di Francoforte ed aggiunge: « Di grazia, immaginiamoci ciò che la Germania avrebbe preteso da noi qualora avesse potuto attuare i suoi piani; secondo uno di questi, essa ci avrebbe lasciato soltanto gli occhi per piangere. Angurìamoci non che la Germania pianga, ma abbiamo forse il diritto di chiedere che la Germania non si prenda giuoco di noi ».

Il punto di vista tedesco circa l'occupazione renana

BERLINO, 19.

Il *Wolff Bureau*, a proposito delle dichiarazioni fatte da Briand alla Commissione del Senato per gli Affari Esteri e per la finanza, pubblica la seguente nota:

L'affermazione francese che non abbia ancora cominciato a decorrere il termine dell'occupazione dei paesi renani, è stata ufficialmente e ripetutamente smentita. Il periodo dell'occupazione non potrebbe essere prolungato che nel caso in cui, dopo spirato il termine stabilito dall'art. 429 del Trattato di Versailles, venisse constatata la mancata esecuzione degli impegni presi.

Il punto di vista ufficiale del Governo tedesco è che l'occupazione di altri territori tedeschi non sarebbe affatto giustificata dall'art. 18 e dall'allegato 20 del Trattato di pace, poichè le disposizioni in essi contenute non prevedono che rappresaglie economiche.

Smentita francese circa le misure militari.

PARIGI, 20.

Al Ministero della Guerra si smentisce formalmente l'informazione pubblicata da alcuni giornali circa le misure militari che sarebbero in via di preparazione.

L'accordo franco-polacco sarà firmato in settimana

PARIGI, 19.

Il Presidente del Consiglio Briand si è intrattenuto lungamente stasera col Ministro degli esteri polacco principe Sapieha e col Ministro polacco della guerra generale Sosnowski intorno alle convenzioni militari ed economiche che debbono essere concluse tra i due paesi. L'accordo è virtualmente stabilito e sarà probabilmente firmato durante la prossima settimana, quando il testo sarà completamente redatto dai funzionari competenti, che si occupano ora di concretare la forma, specialmente per quanto riguarda le clausole economiche.

Il generale Gouraud accompagnerà a Londra il presidente del Consiglio Briand.

La riunione del Consiglio della Società delle Nazioni

La prima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni si terrà oggi, lunedì, alle ore 11 al « Petit Luxembourg » sotto la presidenza di Da Cunha, Ambasciatore del Brasile a Parigi. Il marchese Imperiali rappresentante dell'Italia, giungerà stasera a Parigi per assistere a questo importante consiglio.

Il Consiglio è chiamato a dare esecuzione ad un gran numero di decisioni approvate dalle assemblee del novembre e dicembre scorso.

Turchi e greci d'accordo perchè la Tracia non sia bulgara

ATENE, 18.

Una informazione ufficiosa da Adrianopoli reca:

Il giornale turco *Tesmin* scrive: Le argomentazioni dei bulgari per chiedere l'autonomia della Tracia, con la quale la Bulgaria non ha alcun legame, sono parto di una sbrigliata fantasia. La Tracia appartiene al popolo trace che è composto di greci e di turchi. I mussulmani possono dichiararsi soddisfatti dell'amministrazione ellenica e si considerano felici di essersi sbarazzati dalla disastrosa amministrazione dei *comitagi*.

L'esercito greco che occupa la Tracia ha dato prova verso i mussulmani di sentimenti di fratellanza e di sollecitudine e ha dimenticato il passato, poichè non ha imprigionati quei disgraziati che due giorni prima dell'ingresso dell'esercito greco brandivano la spada.

Il Governo greco ha messo a disposizione dei mussulmani le somme necessarie per restaurare le moschee distrutte dai bulgari e si è assunto il mantenimento agli studi delle giovanette e dei fanciulli e così pure si è addossato le spese delle scuole municipali.

Quanto agli abitanti di razza greca della Tracia, essi si mostrano pieni di rispetto verso le nostre convinzioni religiose e ogni mussulmano riceve buone accoglienze da parte delle autorità greche.

Le elezioni prussiane
Monarchici e socialisti si bilanciano

BERLINO, 20.

Le elezioni prussiane si sono compiute senza incidenti con la partecipazione del 70 per cento circa degli elettori. Le previsioni che si facevano si sono solo in parte confermate.

Si prevedeva un aumento dei rappresentanti dei partiti estremi a danno dei partiti medii; invece l'atteso successo dei tedeschi nazionali è avvenuto, non si sa finora in quale misura, ma è avvenuto a spese dei tedeschi popolari, cioè del partito ad esso più vicino, mentre i socialisti maggioritari, non solo conservano le loro posizioni, ma secondo alcune notizie finora giunte, guadagnano e nel nuovo Landtag rimarranno il partito più forte ciò che costituisce un successo per la repubblica, bilanciando l'aumento dei voti monarchici.

I primi risultati

BERLINO, 20.

A Berlino i socialisti maggioritari hanno ottenuto 229 mila voti; gli indipendenti 197 mila; i comunisti 117 mila; i tedeschi nazionali 166 mila; i tedeschi popolari 120 mila: il centro 40 mila il partito economico 46 mila.

* * *

Ecco i primi risultati delle elezioni per la Dieta prussiana in Erfurt (città): Risultati conosciuti alle ore 22. Nazionalisti 6.5..; populisti 11,250; centro 2176, democratici 3173; maggioritari 3.340; indipendenti 5644; comunisti 6.485; lega dei contadini 27.

Nelle ultime elezioni gli indipendenti avevano ottenuto 26,000 voti e tutti gli altri partiti 24,000 complessivamente.

FRANCOFORTE SUL MENO, 20.

Le elezioni sono trascorse calme. Gli indipendenti e i democratici sembra abbiano perduto molto terreno, mentre i nazionalisti ed i comunisti pare ne abbiano guadagnato. I maggioritari e i populisti conservano le rispettive posizioni.

HANNOVER, 20.

I risultati parziali delle elezioni sono: nazionalisti 6616, populisti 16,721; centro e guelfi 17,220; democratici 4102; maggioritari 44,992; indipendenti 2012; comunisti 2967.

La salute di Masaryk

PRAGA, 19.

Il miglioramento del Presidente Masaryk continua benchè con qualche alternativa.

Il Presidente, d'accordo coi medici, si propone sempre di recarsi a Napoli e a Capri appena la salute glielo consenta. Si prevede che il viaggio avrà luogo alla metà del prossimo marzo.

Una lettera del principe Saverio di Borbone

FIRENZE, 21. — Il *Nuovo Giornale* pubblica la seguente lettera inviatagli dal principe Saverio di Borbone: « Debbo dichiarare che il principe Sisto non si trova in Italia e che non è più stato a Roma dal 1916. Le notizie contrarie possono tutte al più riferirsi al mio passaggio a Roma, passaggio che feci pochi giorni or sono. Infatti, venendo dall'Italia meridionale, mi fermai dei giorni in quella città. Riferendomi poi ad una interrogazione dell'on. Bevione, non vedo come il Governo italiano potrebbe negare a me od a mio fratello l'autorizzazione del soggiorno in Italia ed ancora meno, essendo noi ufficiali belgi e sudditi francesi, potrebbe confiscare le nostre terre. Prima di affermare che mio fratello, come mandatario dell'Imperatore Carlo, abbia tentato di indurre la Francia e l'Inghilterra a concludere la pace separata con l'Austria all'insaputa ed a spese dell'Italia, consiglierei la lettura del libro che si pubblica ora a Parigi. In questo libro si dimostra chiaramente che malgrado certe necessità di silenzio che si imponevano di fronte al Governo dell'epoca, la pace del 1917 sarebbe stata favorevole all'Italia che avrebbe guadagnato la maggior parte dei territori che possiede oggi. Se S. E. l'on. Sonnino non avesse posto il suo veto a quel progetto, la guerra sarebbe terminata entro l'anno stesso. Per ciò che riguarda l'articolo comparso in un giornale di Roma e intitolato « Memorie di un borboncino » i fatti più gravi e più tragici della guerra si sono trattati ironicamente. E' evidente che il libro non è stato nemmeno letto completamente e che da esso sono state estratte delle frasi senza il loro connesso. Nella primavera del 1917 si sarebbe potuto salvare l'Europa dalla rovina. Nell'autunno 1918 era troppo tardi. E' sempre facile scherzare sopra un atto molto coraggioso com'è difficile compierlo in quei momenti di odio estremo. Due uomini volevano la pace giusta e tre altri vollero la prosecuzione della guerra. Su ciò la storia ed il tempo giudicheranno.

La notizia poi della visita di mio fratello a Centocelle dimostra che c'è qualcuno che si dice essere il principe Sisto e che passa per lui. Tosto conosciuta la notizia, ne ho avvertita la questura di Lucca ma ecco che dopo è apparsa la sua espulsione dal Regno.

Il Principe Saverio di Borbone ».

Incidenti a Milano a Bologna e a Parma
per le manifestazioni comuniste e fasciste

Sciopero tranviario a Milano provocato dalle violenze fasciste

MILANO, 21. — La questura di Milano ebbe ieri un gran da fare per evitare che si verificassero incidenti gravi: ed il questore aveva certamente ragione di essere preoccupato, perchè erano stati indetti per lo stesso giorno due convegni; uno dei comunisti alla Camera del Lavoro, ed uno dei fascisti al Teatro Lirico. Furono quindi prese severissime misure d'ordine pubblico, e le piazze e le vie centrali furono percorse durante tutto il giorno e specialmente nel pomeriggio, da autoblindate, da camions carichi di truppa, mentre nelle adiacenze di via S. Damiano, ove ha sede l'*Avanti!* e nelle adiacenze del Municipio, fortissimi nuclei di guardie e di truppe prestavano servizio.

I fascisti al "Lirico,,

Il « Lirico » era ieri mattina gremitissimo di fascisti venuti anche dai paesi vicini. Parlarono l'on. Coda e Benito Mussolini, i quali misero in rilievo come il fascismo in tutta Italia abbia avuto il merito di fronteggiare il bolscevismo.

A mezzogiorno il convegno venne sospeso ed i fascisti si recarono al « Trianon » ove si riunirono a banchetto. Mentre la mattinata era trascorsa assai tranquillamente, nel pomeriggio si ebbero a lamentare degli incidenti. Un tranviere in Corso Porta Romana venne bastonato a sangue dai fascisti. In piazza del Duomo si sparse la voce che questo tranviere fosse morto, e ciò bastò perchè i tranvieri decidessero senz'altro di sospendere il lavoro, ed alle 16 tutte le vetture vennero ricondotte nei depositi. Intanto la questura, per sfollare la piazza del Duomo, faceva intervenire uno squadrone di guardie a cavallo.

Nella seduta del pomeriggio i fascisti approvarono un ordine del giorno nel quale è detto che l'adunata lombarda, richiamandosi ai postulati essenziali del fascismo, orgogliosa della battaglia energica e salutare ingaggiata contro le degenerazioni del bolscevismo rosso e bianco, battaglia che deve essere continuata coi mezzi più energici fino alle ultime conseguenze, fino allo stroncamento dei nemici interni, afferma che un'azione parimenti energica e continuata deve essere condotta contro quella parte della borghesia che si dimostra incosciente delle necessità dell'ora, sorda ad ogni principio di sano rinnovamento, preoccupata solo di speculare e di godere; e convinta che il postulato della [illegible] tutti i cittadini all'esercizio del loro [illegible] ... ai Comitato [illegible] ... la loro opera [illegible].

Pochi comunisti, e scarsamente riuniti.

Il convegno comunista, che doveva servire come una dimostrazione di forza del partito e assolutamente mancato. Ieri alle 9, alla Camera del lavoro intorno a Schiavello e Terracini, della Direzione del partito, non si trovavano che duecento persone. Si attese fino alle undici e finalmente Schiavello, constatato che nessun altro veniva, incominciò con l'invitare gli intervenuti a versare danaro alla cassa del *Comunista*, il bisettimanale che il partito pensa di convertire in quotidiano. A chi gli domandava notizia intorno alla mancata riunione, Schiavello spiegava che la direzione del partito non aveva potuto fare affiggere un manifesto e che l'*Avanti!* aveva boicottato il convegno. « Ciò non vuol dire — egli ha aggiunto — che il proletariato milanese si disinteressi del partito comunista ».

Cariche e tafferugli a Bologna

BOLOGNA, 21. — Come è noto, per la giornata di ieri il partito comunista aveva indetto in tutte le città d'Italia riunioni e così era stato predisposto anche a Bologna. Luogo della riunione la vecchia Camera del Lavoro, fuori porta Lame. L'autorità aveva disposto un largo servizio di pubblica sicurezza. Man mano che giungevano i comunisti, e prima che potessero entrare nella Camera del Lavoro, venivano perquisiti e disarmati dei bastoni che non fossero proprio da passeggio. L'anarchico Enrico Aderson, perchè in possesso di documenti sospetti, venne messo in arresto, e così il comunista palermitano Cosimo Aiello.

L'on. Bordiga, iniziato il convegno, fece un lungo discorso per invitare tutte le correnti rivoluzionarie a trovare il terreno per un accordo politico. Prese quindi in esame l'attuale situazione affermando che si dovrà prima prendere possesso delle grandi organizzazioni sindacali, e quindi procedere alla conquista del potere. Terminata la riunione, i comunisti, in tutto 213, vennero avvertiti che non sarebbero stati fatti uscire se non alla spicciolata. Infatti i convenuti uscirono a due a due disperdendosi per le varie vie della città.

Alle 17,35 circa i comunisti erano già lontani, quando i funzionari che stavano alla loro volta per andarsene, udirono le note dell'inno dei fascisti, cantato da una cinquantina di giovani.

Mentre i funzionari si sforzavano di fare sciogliere i fascisti che ad ogni costo volevano proseguire per via Lame, per sorprendere i bolscevichi, da una finestra qualcuno gridò con voce squillante: « Vigliacchi! ».

La provocazione fu subito raccolta dai fascisti, che si scagliarono contro la casa da cui era partita l'ingiuria. Allora il vice-questore, temendo complicazioni, ordinò ai carabinieri di sgombrare la strada. Avvennero dei tafferugli, ma ben presto via Lame venne sgombrata.

Gli incidenti di via Lame avevano però un seguito in via Indipendenza, davanti all'Hôtel Baglioni, dove i fascisti si riunirono numerosi per chiedere l'esposizione della bandiera nazionale. Ma poichè questa tardava ad essere esposta, un gruppetto dei più esaltati entrava nell'Hôtel per sollecitare il personale. I funzionari di questura credettero che i giovani fossero entrati per cercare l'on. Bordiga e ordinarono ai carabinieri di caricare.

Nel tumulto che ne seguì furono operati quattro arresti, e poichè il fermento non accennava a finire, le autorità ordinavano lo sgombero della strada, che fu attuato dalle guardie regie in sostituzione dei carabinieri, che venivano ritirati.

Tafferugli e revolverate a Parma

PARMA, 21. — Ieri alle ore 15 al teatro « Reinach », davanti ad una folla enorme venne inaugurato il gagliardetto del locale fascio di combattimento, dono delle madri e delle vedove dei caduti. La cerimonia riuscì imponentissima. Appena finita, gli intervenuti si ordinarono in corteo, attraversando inquadrati militarmente le vie della città. Mentre il corteo ritornava alla sede del Fascio, avvennero alcuni incidenti che servirono ad accendere gli animi. Scioltosi il corteo, i fascisti ritornarono in piazza Garibaldi, dove alcuni sconsigliati percossero, senza alcun motivo, un fascista di Modena. Dato l'allarme accorsero tutti i fascisti che erano nei caffè e nelle vie, e ne seguirono dei tafferugli durante i quali vennero sparati numerosi colpi di rivoltella che per fortuna non fecero vittime. Carabinieri e guardie regie, dopo i regolamentari squilli, dispersero l'assembramento.

Poco dopo i tafferugli si rinnovarono. Furono scambiati altri colpi di rivoltella tra fascisti e socialisti, tra il vivo panico della folla domenicale che gremiva le vie. I socialisti, vistisi soccombenti, si ritirarono di corsa in via Mazzini, inseguiti dai fascisti. Essi cercarono un rifugio in un caffè che venne subito invaso dai fascisti; ne seguì un vivo scambio di rivoltellate con l'unico risultato di frantumare i vetri dell'esercizio e di alcuni trams che s'erano fermati davanti al caffè. Sopraggiunta la forza, anche questa volta i contendenti vennero separati senza che si spargesse sangue.

Qualche tafferuglio anche a Torino

TORINO, 21. — Per celebrare il primo mese della sua esistenza, il nuovo partito comunista aveva indetto ieri a Torino, come nelle altre città, una pubblica manifestazione, ma la riunione fu tutt'altro che numerosa, per quanto la nostra città sia considerata come la Mecca del comunismo.

Gruppi di fascisti, durante il comizio, si aggirarono nei pressi della Camera del Lavoro, con l'intenzione probabilmente di fare una dimostrazione ostile all'on. Misiano: ma la polizia li disperse. Qualcuno, recalcitrante, venne momentaneamente arrestato. Anche in piazza San Carlo e in via Roma gruppi di fascisti vennero dispersi. Nessun incidente. A molti balconi ieri venne esposta la bandiera nazionale, come protesta contro la dimostrazione comunista.

Manifestazione patriottica a Torre Annunziata

NAPOLI, 21. — La manifestazione fascista di ieri a Torre Annunziata è riuscita imponentissima e si è svolta con il massimo ordine.

Alle ore 9 si è formato presso la sede dei fasci di combattimento il corteo, che, preceduto da una banda musicale e da diverse migliaia di bandierine tricolori, si diresse al porto per attendere il piroscafo *Fristo* recante i fascisti di Napoli.

Nei pressi del palazzo municipale il corteo ha sostato chiedendo l'esposizione della bandiera dal balcone centrale degli uffici. E poichè i rappresentanti dell'Amministrazione s'erano allontanati da Torre portando con sè anche le chiavi del palazzo municipale, un tenente degli arditi è riuscito ad arrampicarsi sul balcone del palazzo comunale ed ha fatto sventolare da li una grossa bandiera di un'associazione patriottica. La folla che gremiva la piazza ha applaudito l'ufficiale, mentre la banda municipale eseguiva inni patriottici che suscitavano vibranti scoppi di entusiasmo.

Arrivati i fascisti napoletani, si è formato subito un nuovo interminabile corteo che ha sostato in piazza Annunziata, ove si è svolto un primo comizio nel quale ha parlato il tenente Ferrera. Un altro comizio si è tenuto poi in piazza Ferrovia, dopo di che il corteo ha traversato le vie della città passando sotto la sede della Camera del lavoro e della sezione socialista. Nessun incidente.

I morti del 20 dicembre commemorati a Ferrara

FERRARA, 20. — Oggi il Fascio ferrarese di combattimento ha commemorato i morti del 20 dicembre con una grandiosa cerimonia. Ogni via sfolgorava di bandiere tricolori. La città si mostrava animatissima fin da stamane.

Al teatro *Verdi* tutti i fascisti della regione si erano dati convegno. Erano intervenuti con bandiere anche i fasci di Firenze, Adria, Bologna, Modena, Venezia, Padova, Piacenza, ecc., nonchè 54 nuclei della provincia. Moltissime le adesioni.

I fascisti cantarono a lungo i loro inni. Parlarono per primo il dott. Baldo, che presentò l'oratore ufficiale capitano Italo Capanni, che portò il saluto dei fascisti di Firenze e della Toscana, pronunciando un vibratissimo discorso.

Dopo la commemorazione i fascisti, militarmente inquadrati in plotoni, si sono disposti in colonna percorrendo le vie principali della città, salutati dagli applausi della folla.

Nel punto dove cadde il tenente Franco Gozzi era stato disteso un drappo tricolore di cinquanta metri quadrati, sul quale venivano gettati fiori.

Nuovi incidenti a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 21. — Non possiamo certamente affermare che la nostra città sia ritornata nella calma consueta. Perdura tuttora, invece, uno stato di eccitazione, affatto tranquillante. Dobbiamo registrare un altro incidente avvenuto tra un fascista, certo Beccaluva, e un socialista, certo Mazzali, in piazza Battisti.

Ad un certo punto di un'accalorata disputa tra i due, e che pare avesse origine da un alterco avvenuto la sera precedente, il socialista colpiva l'avversario con un colpo di box ferendolo, pare non gravemente, alla testa. Il ferito fu dovuto essere accompagnato all'ospedale. Il feritore fu tratto in arresto.

Il Prefetto ha vietato i cortei e gli assembramenti superiori a 5 persone.

Fascisti aggrediti e feriti presso Udine

UDINE, 20. — Trenta fascisti udinesi ritornati da Cormons, ove si erano recati alle feste per l'annessione, furono aggrediti presso Manzano da mille socialisti armati. Alcuni fascisti sono rimasti feriti e il camion è stato bruciato.

Da Udine partirono subito trenta carabinieri di rinforzo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'agitazione per il "pane dello studio,,
Il Rettore ordina la chiusura dell'Università

Riceviamo:

In mezzo alle clamorose proteste degli studenti contro il caro dei libri, proteste che anche la stampa incoraggia, sia permesso a me, quale Presidente dell'Associazione Editoriale Libraria Romana di chiedere alla abituale cortesia de *La Tribuna* un poco di spazio, non per fare inutili polemiche, ma per illuminare il pubblico e gli stessi studenti della vera situazione in cui si trovano attualmente gli Editori Librai.

Mi limiterò ad una arida esposizione di cifre in modo che tutti possano controllarne l'esattezza.

I. *Prezzo della Carta*. — Da L. 0.35, 0.40, 0.50, 0.60 al Kg., siamo oggi arrivati (specialmente per colpa dei passati Ministeri) a lire 4, 5, 6 e 7 al Kg. (almeno undici volte di più del prezzo di anteguerra)!!

E questi prezzi non accennano a diminuire nonostante la decantata concorrenza dell'estero, resa difficilissima dalla mancanza dei trasporti.

II. *Prezzo della mano d'opera*. — Un foglio di stampa di 16 pagine in dodicesimo costava L. 30 al mille e L. 45 per duemila copie; ora i detti prezzi hanno raggiunto le cifre di 200 e 250 lire a foglio e gli aumenti non accennano a finire, anzi sono in un continuo crescendo!

III. *Spese di trasporto e tariffe postali*. — E' inutile parlare di ferrovie: una cassa da Milano a Roma impiega tre e quattro mesi! Solo mezzo di trasporto del libro il *sotto/fascia raccomandato*. Il pacco postale impiega da Milano a Roma un mese!

Prima della guerra e durante la guerra il libro conservò le tariffe di favore di cui godeva da tempo immemorabile anzi nel 1918 tali tariffe vennero molto diminuite: il libro si spediva con un centesimo ogni 50 grammi e la raccomandazione si pagava L. 0.10; ora, il Ministero delle Poste dopo aver aumentato nel 1920 la detta tariffa a L. 0.05 e a 30 cent. di raccomandazione sia per l'Italia che per l'Estero, dal 1.o febbraio 1921 l'ha portata a L. 0.10 per l'Italia e a L. 0.15 per l'Estero e rispettivamente la raccomandazione dei pieghi a L. 0.40 e L. 0.60 (aumento di dieci e quindici volte!)

Riassumendo, abbiamo: nella carta aumento almeno del mille per cento ed anche più; nella mano d'opera tipografica aumento del seicento per cento e più; nelle tariffe postali aumento del mille e millecinquecento per cento!

Ora i libri in generale (non mi occupo degli almanacchi piccoli o grandi che possono essere stati e che sono inevitabili in tutti i commerci) sono stati aumentati generalmente del cento per cento per giungere ad un massimo del trecento per cento! Tali aumenti sono davvero ingiustificati in confronto degli aumenti sopra accennati? Se il Governo non si occupa seriamente del mercato della carta, gli prezzi dovranno, anzichè diminuire, essere portati in relazione agli aumenti ai quali gli Editori devono sottostare. Restando la situazione invariata, invece del trecento per cento i libri dovranno raggiungere aumenti favolosi del cinquecento e del mille per cento.

Ed ora, due parole in risposta ad alcuni addebiti fatti ingiustamente ai Librai. Si asserisce che non contenti di tale sconto, essi aggiungono ancora un dieci per cento sulla vendita. Ecco la verità: lo sconto massimo per il Libraio è del 25 per cento, ma il Libraio ha a suo carico le spese di posta e di imballaggio le quali rappresentano per lui il 10 per cento ed anche più. Il Libraio ha a suo carico i volumi che egli acquista e che non vende per varie ragioni facili a comprendersi e che in ultimo dovrà cedere a carta da macero. Ha poi le spese generali, che si presume, in qualsiasi piccola azienda raggiungono più del 15 per cento. Ecco i grandi guadagni che fa il Libraio, il quale poi non può ingannare il pubblico perchè sulla merce che vende trovasi il prezzo fissato e stampato dal fabbricante.

Martedì prossimo saranno convocati in Roma i principali editori italiani: essi mostreranno certo le migliori intenzioni di favorire gli studenti, ma dinanzi alla realtà delle cose che potranno essi fare se non si vedranno aiutati?...

Dev.mo: *Augusto Zucconi*, Presidente dell'Associazione Editoriale Libraria Italiana.

Mosche bianche

Caro Cronista,

La viva agitazione che regna in tutta Italia per il caro libri, dalla quale sono sorti numerosi ciponendi e disordini studenteschi, si solidarizza ai prezzi veramente proibitivi di talune pubblicazioni, italiane e straniere.

Ormai siamo al punto che, per arricchire la propria biblioteca di qualche libro nuovissimo, occorre assolutamente appartenere alla categoria... dei *pescicani*, altrimenti si dovrà fare ricerca del libro stesso in qualche pubblica biblioteca, con molta probabilità... di non trovarlo!

Giorni fa, accennavamo, nelle colonne della *Tribuna*, alle benemerenze di quel pregevole repertorio culturale che è l'*Annuario degli Istituti scientifici d'Italia*, venuto molto opportunamente a sostituire — per la parte italiana — il famoso *Minerva Jahrbuch der gelehrten Welt*. Fra parentesi, chi desiderasse possedere un esemplare di quest'ultimo (esemplare che, se non andiamo errati, rimonta al biennio 1913-14), dovrebbe accingersi a sborsare soltanto... qualche miserabile centinaio di lire!

Ci viene ora sott'occhio un'altra utilissima pubblicazione, di carattere veramente italiano, e non esitiamo a farne un breve cenno, anche a costo di incorrere in una... reprimenda dei collega della pubblicità.

Ma — diciamolo subito — questa volta non si tratta di soffietto, del volgare soffietto che talvolta, purtroppo, fa capolino sui quotidiani; qui ci troviamo di fronte a una vera affermazione di italianità, libraria e cartografica; qui abbiamo a che fare con un Istituto scientifico molto serio, che da diciotto anni sura, con crescente progresso della sua tecnica speciale, la propaganda del nostro paese. Non ho il bene di conoscere personalmente chi pubblica il *Calendario Atlante De Agostino* (poichè è di questo manuale che intendo parlare); credo però di poter affermare che il grazioso libretto, edizione 1921, racchiuda un vero, piccolo tesoro di notizie.

E, se pure non ci dà, come l'ormai classico *Almanacco de Gotha*, la genealogia delle famiglie regnanti e principesche d'Europa, e parecchie altre notizie, non costa però quanto l'Almanacco predetto (il quale è in vendita al *mite* prezzo approssimativo di 60 lire!) ed offre, oltre il testo, la comodità, non trascurabile, di un nitido cartine geografiche.

In queste — per la prima volta dopo la guerra — troviamo un vero abbozzo cartografico del mondo intero, delineato e coordinato con intelletto d'amore. E, con alto senso di meraviglia, possiamo abbracciare — con un colpo d'occhio — i radicali cambiamenti, le profonde trasformazioni che hanno subito parecchi Stati (Italia, Francia, Germania, Russia, Austria, Ungheria, Grecia, Turchia, Romania, Jugoslavia, Bulgaria, ecc. ecc.); possiamo farci una idea di quella pleiade di nuovi Governi sorti durante la guerra mondiale (Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Czeco-Slovacchia, territori soggetti a plebiscito, ecc.); possiamo, infine, misurare l'enormità delle perdite coloniali tedesche.

Qui vogliamo dichiarare che se le cartine sono in scala da 1 a 10 milioni, e ciò soprattutto per le esigenze del piccolo manuale, cui si è voluto dare forma tascabile, lo Istituto in parola ha nel suo attivo un vero arsenale di atlanti e di ottime carte geografiche — di ogni genere e di ogni dimensione — fra le quali, riuscitissimi i rilievi oro-idrografici d'Italia e degli Stati di Europa. E l'opera sua fu non solo elogiata dagli italiani, ma si ebbe — durante la guerra — assai simpatici apprezzamenti dalla missione americana in Roma.

Un altro pregio del *Calendario-Atlante*, forse il maggiore, è la compilazione del testo: cento pagine — in caratteri minutissimi — di notizie di ogni sorta, così suddivise: 1. Calendario, in generale e in particolare — 2. La terra: nozioni geografiche generali — 3. Regno d'Italia (copiose notizie statistiche) — 4. Gli altri Stati della terra — 5. Indice di tutti i nomi contenuti nell'Atlante.

Ripeto ancora una volta: è doveroso per noi Italiani apprezzare l'opera assidua e pur così modesta di questo benemerito Istituto, che a poco a poco, ha saputo sottrarci dalla stessa concorrenza straniera (che irradiava, fino a poco tempo fa, dalla teutonica Gotha) in fatto di atlanti e di cartografia, dandoci carte geografiche egregiamente eseguite, chiaramente delineate a colorite e — ciò che più importa — a prezzi non eccessivi.

AELIUS.

Il Comizio di stamane

Stamane alle 10 v'è stato nel cortile della Sapienza il solito comizio con l'intervento di oltre duemila giovani.

Parlò prima uno studente in medicina il quale annunziò che apposita Commissione erasi recata dal Ministro Croce per reclamare il suo diretto intervento nella questione [illegible] studenti ed infine il comizio si è sciolto dirigendosi gl'intervenuti verso la Minerva, senza dar luogo a deplorevoli incidenti.

Una parte dei dimostranti si è diretta poi verso Montecitorio, ma all'altezza di via Colonna sono intervenuti con buone maniere funzionari di pubblica sicurezza, che sono riusciti a fare sgombrare la adiacenze.

La chiusura dell'Università

Il Rettore dell'Università comunica: L'Università è chiusa sino a nuovo ordine.

Un'aristocratica "vendetta di Cupido,,

Da qualche giorno in un palazzo di via Monte Giordano accadono cose strabilianti. Numerose automobili recapiti misteriosi personaggi ingombrano nell'ampio cortile del palazzo, per la cui ampia scalea è un va e vai ininterrotto di visitatori. Al piano nobile del palazzo stesso poi si ode un martellare ostinato, incessante. Provammo ad interrogare qualcuno dei visitatori; ci squadrarono da capo a piedi in atteggiamento di difesa e di sospetto, ma non una parola uscì dalle loro labbra gelosamente sigillate. Si ordiva forse in quell'appartamento una congiura?

Provammo a spingere l'uscio socchiuso. Un cameriere in marsina c'introdusse presso la padrona di casa, alla quale non potemmo a meno di esprimere la nostra preoccupazione.

— Si tratta forse della costituzione di un Fascio di difesa antibolscevico?

La contessa Maria Taverna, per tutta risposta ci sorrise e cortesemente offerse:

— Una tazza di thè!

Mentre sorbivamo l'esotica bevanda, potemmo finalmente appagare la nostra curiosità.

Realmente qualche cosa di sovversivo si sta tramando in questi giorni a Palazzo Taverna: l'appartamento infatti è in una vera rivoluzione. Rivoluzione di cose e di persone. Tutto l'ampio salone d'ingresso è ingombro di tavole, di tele, e ovunque operai che battono, inchiodano, costruiscono pedane e fondali. E tra gli operai (esempio di collaborazione del capitale blasonato col proletariato capitalista) dame, gentildonne e bimbi che si affannano a mettersi in rango, a prendere pose, ad eseguire passi studiati agli ordini di quattro duci supremi: la padrona di casa e donna Maria de Luca, organizzatrici tecniche, Ileana Leonidoff e Alfredo Testoni, organizzatori artistici del grande avvenimento.

Poichè si tratta — ormai possiamo dirlo — del più smagliante avvenimento mondano della *saison*: l'allestimento di una commedia e di una serie di danze, composte dai due nominati maghi del teatro e della coreografia, e interpretati dai più bei nomi della nostra aristocrazia.

Lo spettacolo, che è organizzato a beneficio della Società di patronato e mutuo soccorso fra le giovani operaie, di cui la contessa Taverna è benemerita presidente, avrà luogo mercoledì 27, alle ore 21,30, e ad esso ne farà seguito un altro il giorno 28 alle ore 17.30.

Parte prima: uno scherzo comico in un atto e... in una notte (chè tanto vi ha impiegato a scriverla il geniale commediografo bolognese) intitolato: *La vendetta di Cupido*. — Parte seconda: una serie di visioni coreografiche ideate dalla Leonidoff, e dalle quali citiamo i rispettivi soggetti: *Le farfalle — Lezione di ballo — I cigni — Giulietta e Romeo — Mille e una notte — Gavotte de Mademoiselle Camargo*. — Direttore di scena del due spettacoli il barone Roberto Kanzler. Interpreti... una massa imponente per numero, nomi, bellezza, abilità e lustro di blasone. Non vogliamo fare indiscrezioni; ma non possiamo tenerci dal dire che in Casa Taverna si stanno facendo in questi giorni dei miracoli. I due spettacoli costituiranno una vera festa di arte, una *féerie* degna delle *Mille e una notte*, nella quale porteranno un elemento di grazia, movissimo e ammiratissimo, i bimbi, cui sono state affidate le esecuzioni delle *danze*.

I biglietti per assistere a questa festa di arte e di beneficenza potranno acquistarsi da oggi lunedì presso il marchese Ferraioli, al suo palazzo, in piazza Colonna.

Nel mondo diplomatico
Un solenne funerale nella chiesa ortodossa

Alle ore 10.30 di domattina 22 corrente, nella Chiesa Ortodossa in Piazza Cavour, verrà celebrata una messa funebre a suffragio della compianta consorte del primo segretario alla Legazione cinese, madama Valentina Li, nata von Kremer. La mesta cerimonia, che la famiglia del signor Li fa celebrare, sarà in memoria della festa della defunta e insieme in ricorrenza del quinto anniversario del dilei matrimonio con il giovane diplomatico.

Quanti conobbero ed apprezzarono le preclare doti della eletta scomparsa interverranno alla funzione.

I gerenti dei depositi combustibili
delle Ferrovie dello Stato

Si è riunito in Roma il convegno dei gerenti dei depositi combustibili nei locali della sezione del Sindacato Economico Ferrovieri. L'Assemblea ha preso atto delle numerose adesioni ed eleva protesta contro la mancata concessione dei biglietti di viaggio che ha impedito a molti di potere intervenire. Il segretario della Commissione di categoria Poledrini ha riferito sull'opera svolta dalla detta Commissione dopo il Congresso di Spezia; e il Segretario Generale del Sindacato Economico, Leanza, ha riferito sull'opera dell'organizzazione per attuare i deliberati di quel Congresso.

Il convegno ha plaudito all'opera della Commissione e della organizzazione e conferma l'incarico ai propri fiduciari di chiedere uno speciale compenso per l'orario eccezionale a cui i gerenti sono assoggettati; e ciò indipendentemente dal trattamento di competenza accessoria su cui insistono nei propri postulati da sostenere nella Commissione Ministeriale tanto a favore dei Gerenti quanto di tutte le altre categorie di personale appartenente ai depositi combustibili. Il convegno inoltre per deliberato di sostenere in sede opportuna la ripartizione dei depositi in tre categorie e l'assegnazione del Personale in correlazione del grado con la importanza del deposito. Ha fatto voti affinchè per gli agenti attualmente preposti ai depositi si adottino equi criteri eccezionali. Infine ha deliberato il passaggio in massa al Sindacato Economico Ferrovieri, organizzazione che difende gl'interessi della Classe al di fuori di ogni pregiudiziale politica.

Poscia una Rappresentanza è stata ricevuta dal Direttore generale comm. Crova e dal Capo del Servizio personale comm. Mosetti assistito dal cav. Sacchetti e dal cav. Cantoni. Nella Conferenza furono illustrate le deliberazioni del convegno e da parte dei rappresentanti dell'Amministrazione furono date assicurazioni che le giuste richieste sarebbero prese nella dovuta considerazione.

Per l'educazione fisica

I programmi d'insegnamento delle nostre scuole medie, e sopra tutto gli scarsi mezzi di cui queste sono fornite, non consentono di dare alla educazione fisica lo sviluppo che sarebbe desiderabile; nè a rimediare all'insufficienza dei mezzi ed all'esiguità del tempo consentito a tale insegnamento bastano il buon volere e l'attività che prodigano a gara Capi di Istituti e insegnanti di ginnastica. Era perciò necessaria un'associazione fornita di adatti, sedi.

A costituirla, nella scuola, con personale proprio, con spesa irrisoria, per gli allievi, con programmi variati e ricchi di attrattiva, ha provveduto l'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, mercè una pratica forma di organizzazione apolitica tra gli studenti che ha assicurato alla nuova Associazione « Virides', il consenso più schietto e più ampio delle autorità scolastiche, che delle famiglie degli allievi.

Asterischi

La conferenza del prof. Giglioli sull'« Etruria misteriosa ».

Come annunziammo, ha avuto luogo nell'Aula Magna del Collegio Romano la Conferenza che il prof. G. A. Giglioli, della R. Università, consigliere comunale, gentilmente ha consentito a tenere a beneficio della Biblioteca circolante dell'Associazione Italiana per la donna.

La competenza dell'oratore e la novità del tema richiamarono un pubblico immenso che gremiva letteralmente la grande sala. S. M. la Regina Madre volle onorare di sua presenza la riunione: notammo poi il Sindaco, il Prefetto, moltissimi professori dell'Università e artisti e il « gran mondo » al completo, che, dopo aver ascoltato per più di un'ora il conferenziere, gli tributò una calorosa ovazione. Non è possibile riassumere la conferenza, nella quale il prof. Giglioli, dopo aver determinato a grandi tratti le caratteristiche della civiltà etrusca, e ricordato il mistero delle origini e del linguaggio del quale si comprendono appena cinquanta parole, ha illustrato le nuove scoperte di Orvieto, di Arezzo, di Todi, e specialmente quelle di Veio, dovute in gran parte all'autore, dove si rinvenne il meraviglioso Apollo di terracotta.

Molte splendide proiezioni completavano la interessante visione della civiltà etrusca che fiorì nell'Italia Centrale più di duemila anni fa.

Un thè-danzante di beneficenza.

Domani avrà luogo nei saloni del Grand Hotel des Princes, gentilmente offerti dai signori Muller, il thè danzante a beneficio della sottoscrizione per l'offerta di una nuova nave da pesca alla gente di mare Veneta. I biglietti costano lire venti e possono acquistarsi presso la stessa direzione dell'Hotel des Princes, in piazza di Spagna.

Il tea danzante si svolgerà sotto un patronato di gentili e infaticabili donne, di cui fanno parte: donna Tisbe Soleri, contessa Latini, contessa A. Morosini, contessa Memmo, marchesa Del Furia-Sanguinetti, donna Maria Nenci-Della Rocca, baronessa De Ferrante, donna Ida Giglio de' Conti Parni, donna Anna Scialoia, signora Lucia Muller, contessa De Bellegarde, marchesa Melisurgo-Piattelli.

Un grande trattenimento da Pichetti a beneficio dell'Ospizio dei ciechi.

Tra le riunioni romane di mezza Quaresima avrà sicuramente un posto d'onore quella promessa dal personale della ditta Peroni-Aragno che culminerà infine in una ricchissima pesca reale, che andrà a totale beneficio dell'Ospizio dei ciechi di Sant'Alessio.

Il trattenimento danzante è indetto per la sera del 26 corrente. Sono già cominciati a pervenire numerosi i premi per la Pesca. Eccone intanto un primo elenco: Ditta Peroni e Aragno: Un grandissimo oggetto porcellana ricolmo di Bonbon — Faraglia e Comp.: bottiglie Gran spumante Cinzano e Marsala Florio — Andreini e Fonsili: liquori squisiti delle ditte Lod. Andrini, Distillerie Pescara e Camutta, Milano — Caldera Mazzucci: doni offerti dalla ditta da loro rappresentata — Meppen Wehe: 1 Alzata d'argento — Bianchelli: fruttiera grande d'Argento — Ginori: artistica anfora di ceramica — Amrosorbitti: artistico Portalampade in bronzo — Pasini e Galetti: bottiglie di amaro Cora e altri liquori — Fratis: bellissimo centro da Tavola — Ercoli Cametti: due grandi sciarpe in seta — Renà: bottiglie di Champagne Cinzano — On. Mammeotto: Vaso grande ceramica — Grand. uff. Scotti Coni Caro: Orologio da tavola — Cav. Massimo: servizio da desser Vermeil — Cav. Uff. Tomassini: bocchino tartaruga — avv. Gramelli: artistico porta fiori — Arch. comm. Brasini: quadro del '800 — Conte Teffener: grande vaso ceramica — Anselmo: oggetti porcellana.

Una « soirée »

Domani per iniziativa di una brillante e cortese a di giovani allievi del cavalier Pichetti avrà luogo nelle sale di via del Bufalo una « soirée » danzante che promette di riuscire un magnifico ritrovo di Roma.

Le danze si protrarranno fino a tarda ora e la bella sala darà convegno a un solo ristretto numero d'invitati, poichè i biglietti sono limitatissimi per dar modo che la festa non abbia a raccogliere un pubblico troppo eterogeneo e promiscuo.

Dai nomi dei primi che hanno dato la loro adesione la festa promette di essere una delle più divertenti di quest'ultima stagione invernale.

Per mercoledì 23 alle 17 è annunziata presso da Pichetti, una grande gara di fox-trot e di tango con premi in medaglia d'oro.

Al Lyceum.

Al Lyceum femminile mercoledì 23 corr. alle ore 17,30 vi sarà un'audizione musicale con nuove liriche della signorina Laura Bruschi.

Piero Misciattelli al Lyceum

Anche il Lyceum ha voluto commemorare degnamente Dante. Con poche conferenze, ma che non fossero letture e commenti di cantiche a cui il pubblico è ormai abituato: con pochi conferenzieri ma eletti, ma tali da riassumere col loro nome e colla loro genialità quanto di migliore può offrire il campo della illustrazione dantesca.

Uno di questi eletti è stato Piero Misciattelli il quale ha scelto per tema: « Dante nel Paradiso terrestre ». Tema, com'è facile notare, assai arduo per la generalità della visione che in esso s'imponeva e perchè parlare del Paradiso, che delle tre cantiche è la più difficile a penetrare, in una sol volta sarebbe parsa fatica troppo ardita a chiunque non avesse avuto la conoscenza, la sicurezza e l'arte di Piero Misciattelli.

Infatti egli ha trascinato il suo uditorio nell'ora e più della sua magnifica illustrazione che, a parer nostro e di tutti quanti erano al Lyceum, è stata una delle più adatte a significare la divina poesia della terza cantica in cui l'intero Poema si riassume. Poesia quella del Poema e della terza cantica, e poesia quella del Misciattelli che, però, nulla ha dimenticato, nel suo volo, della natura del Paradiso dantesco; nè il concetto e il rito della purificazione come lo intese Dante, nè la teologia che informa la cantica.

Felicissimo è stato specialmente il Misciattelli nella evocazione della danza che tanto significato ha nel Paradiso dantesco, nei richiami alle corti d'amore medioevali suggeritogli dal giudizio che Beatrice fa di Dante e dalle sue colpe amorose, nei confronti fra i misteri antichi e pagani e quelli cristiani nel Paradiso simboleggiati.

Insomma, la conferenza dantesca ha segnato un nuovo successo pel Misciattelli, che si prepara a darci un importante volume sopra Dante, è un supremo godimento dello spirito per coloro che vi sono convenuti.

L'insediamento delle Commissioni annonarie

Stamane, nell'Aula Senatoria in Campidoglio ha avuto luogo la riunione plenaria dei componenti le Commissioni rionali di vigilanza annonaria.

Il sindaco Fava ha aperto la seduta invitando al tavolo della presidenza i consiglieri; ha espresso il fermo convincimento della popolazione; ha espresso il vivo compiacimento della amministrazione per l'adesione che la proposta dell'on. Ferrante ha trovato nel campo cittadino; ha ricordato le tradizioni di Roma che ha sempre voluto affidare ai cittadini la tutela e l'osservanza delle disposizioni per garentire la popolazione; ha espresso il fermo convincimento che la nuova magistratura che nel campo annonario va a formarsi, riuscirà ad evitare e reprimere abusi, disordini e sofisticazioni di vivande le quali sofisticazioni giungono fino agli alimenti più gelosi per ogni famiglia: quelli destinati alla infanzia. A nulla varrebbe la vigilanza esercitata dalla autorità se non fosse integrata da quella spontanea dei cittadini.

Il discorso del sindaco è stato vivamente applaudito.

I Delegati annonari rappresentanti della Società dei reduci dalle patrie battaglie, dell'Associazione fra i romani e di altri Enti hanno ringraziato il sindaco per la fede dimostrata nell'opera delle commissioni di vigilanza, assicurando che da parte di tutti sarà messo il massimo buon volere perchè non soltanto gli effetti ma anche le cause dei perturbamenti annonari possano essere colpiti.

Infine l'assessore Ferrante assunta la presidenza in sostituzione del sindaco ha letto le norme regolanti il servizio delle dette commissioni ed ha invitato i Delegati che intendono esercitare anche attribuzioni di agente giurato a prestare giuramento di rito. In ultimo ogni presidente di commissione ha radunato nelle diverse sale capitoline i singoli delegati per concertare subito un programma di azione per la rispettiva zona.

La tassa di soggiorno

E' stata presentata al Sindaco la seguente mozione:

« Il Consiglio comunale, vista la necessità di provvedere con nuove entrate al bilancio municipale; considerando che Roma offre per molti mesi dell'anno buona ospitalità a forestieri i quali vi si recano per godere oltre che delle sue ricchezze di arte del suo clima mite e saluberrimo e permanendovi largamente beneficiano senza corresponsione diretta di tutte le provvidenze municipali; invita l'on. Sindaco e la Giunta di studiare una proposta concreta da sottoporsi all'approvazione del Consiglio per l'applicazione di una adeguata tassa di soggiorno. — *Villetti, Liberali* ».

Alla Sala Bach

Ecco il programma del Concerte che avrà luogo mercoledì 23 alle ore 16.30 con concorso della violinista *Cicely De Cupis* e del pianista *Gastone Bernheimer*: R. Schumann — Sonata in La min. op. 105; L. Beethoven — Sonata VII op. 30 n. 2; G. Lekeu... — Sonata (a Eugène Isaye).

Assemblea dei siciliani residenti in Roma

Nell'assemblea straordinaria tenutasi il 19 febbraio u. s. nella Sede della Associazione [illegible] votata ad unanimità la elezione a presidente onorario di S. E. Vittorio Emanuele Orlando, e di soci onorari dei sindaci dei sette capoluoghi di provincia della Sicilia, nonchè dei presidenti dei consigli e delle deputazioni provinciali.

Il Consiglio di amministrazione pubblicherà prossimamente i giorni in cui comincerà il primo ciclo di conferenze le quali saranno tenute dai seguenti oratori: S. E. V. E. Orlando; senatore Orso Mario Corbino, direttore del R. Istituto di Fisica di Roma, prof. Scaduto, rettore della R. Università di Roma; Senatore prof. Emanuele Paternò, direttore del R. Istituto di Chimica; On. prof. Napoleone Colajanni.

Una riunione di industriali dell'Italia Centrale

L'industria italiana si dibatte fra difficoltà sempre più preoccupanti. La produzione diminuisce ed in qualche ramo si è già arrestata. Con la restrizione del credito la crisi finanziaria si è acuita proprio nel momento in cui aumentano gli oneri fiscali e più rilevanti diventano le somme da versare all'Erario. La proposta di legge sul controllo operaio trova molte ostilità, e gli industriali la giudicano congegnata in modo da non aprire nemmeno la via ad una collaborazione. Tutto questo rende la situazione estremamente difficile.

La Federazione Regionale Industriale ha presa l'iniziativa di una riunione allo scopo di illuminare l'opinione pubblica ed i pubblici poteri sui gravi pericoli che da questo stato di cose vengono provocati non solo per l'industria, ma per la stessa situazione economica del Paese. Alla riunione, che avrà luogo il 24 prossimo alle ore 15, nella Sede dell'Associazione Commerciale di via in Lucina, interverranno tutti gli industriali del Lazio, degli Abruzzi, delle Marche e dell'Umbria. L'invito è stato esteso ai parlamentari della regione, che certo desiderano rendersi conto della reale situazione del momento.

Tragicomica sorpresa di una bisca

Non si tratta di una delle solite bische *chic* dove si giuoca tra i fumi dello *champagne* e le carezze di qualche dattoina straniera: quella scoperta stanotte dalla polizia in Via Monte Brianzo 71 era una bisca di seconda categoria tenuta dal noto pregiudicato Nicola Maddaloni, di anni 40.

Il commissario di Ponte cav. D'Alena unitamente al vice commissario dott. Caroli e agli ispettori Guarini e Lazzarini con gli agenti Poggetti, Canali, Calafiore, Latini, e Trani sono riusciti a penetrare verso l'una nell'appartamento, mentre una ventina di giuocatori già intenti al giuoco del « baccarat », sconcertati dall'irruzione della Polizia cercavano una via di scampo.

— In nome della legge tutti fermi! — gridò con voce risoluta il cav. D'Alena, ma alcuni dei giuocatori avevano già scavalcata una finestra della casa che dava nel *garage* dell'*Idea Nazionale*; fra questi tal Nicola Amielio, commesso viaggiatore, di anni 32, di passaggio per Roma, il quale nel lasciarsi cadere nel *garage* riportò la frattura di una gamba per la quale dovè essere trasportato d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito, ov'è stato ricoverato in stato piuttosto grave.

La polizia ha proceduto al sequestro di tutti gli arnesi da giuoco e di un migliaio di lire e all'arresto del tenutario Maddaloni insieme a sette giuocatori perchè pregiudicati.

Attraverso i Rioni

Furibonda rissa in una osteria. — Ieri sera alle 20, nella Trattoria Berardi, sita in via San Pancrazio 15, tra due numerose comitive si accese un diverbio violento causato dal canto di « bandiera rossa » che uno dei gruppi aveva intonato a squarciagola. Passato dalle parole ai fatti i contendenti si lanciarono stoviglie, bicchieri e bottiglie causando un danno di circa un centinaio di lire alla proprietaria dell'osteria. L'usciere municipale Lorenzo Proietti, per far cessare la rissa, esplose quattro colpi di rivoltella in aria. Accorsi i carabinieri della vicina caserma di S. Pancrazio, la calma fu ristabilita.

Disgrazia. — All'ospedale di S. Giacomo è stato accompagnato dal nipote, certo [illegible] di Rocca Valle, certo Pasquale De Battista, di 44 anni, per essere medicato di una vasta ferita alla testa. Il De Battista, all'agente investigativo Berardi, di servizio al nosocomio, ha dichiarato che il 17 del corr. mese al suo paese, mentre scriveva una mina improvvisamente questa scoppiava ferendolo gravemente. I sanitari hanno constatato al De Battista la perdita dell'occhio destro e si sono riservato il giudizio.

Tentato suicidio. — Ieri sera alle 19, nel pianerottolo del secondo piano dello stabile di piazza Foro Traiano 61, l'operatore cinematografico, Arnaldo Acquaroli, di 18 anni, da Palermo, abitante in via Macchiavelli 25, perchè abbandonato dalla propria fidanzata Ernesta Lolli, tentava suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella al petto. Trasportato l'Acquaroli alla Consolazione, i sanitari si sono riservato il giudizio sulla sua guarigione.

Gli Italiani nell'America Latina

La Conferenza dell'on. Orlando

Raramente Roma ha assistito ad uno spettacolo più solenne. Il teatro Argentina era colmo di quanto la Capitale ha di più alto e di più espressivo nella vita nazionale. La presenza del Re conferiva una significazione di particolare e straordinaria importanza all'avvenimento. Ma l'avvenimento in sè, che aveva suscitato una così viva e generale aspettazione, giustificava da solo per l'uomo che lo aveva determinato e per il soggetto ch'era proposto, tanto eccezionale interessamento.

Una conferenza dell'on. Orlando è sempre un avvenimento d'arte, una festa dello spirito; oltrechè un alto avvenimento politico. Ma quando questa conferenza ha per soggetto l'America del Sud e la vita degli italiani che ivi prosperano — creatori di civiltà — onorando la patria; e quando il conferenziere ritorna fresco da un lungo viaggio in quei paesi; e quando egli è un uomo di Stato ed un incantatore della parola, come l'on. Orlando, allora facilmente si comprende non solo il successo, ch'è stato immenso, ma la vasta e superiore portata politica della giornata che rimarrà storica nei rapporti tra l'Italia, i suoi figli lontani ed i paesi americani che li ospitano.

Fondamentale problema per la grandezza della patria è questo delle sue relazioni con i figli che vivono all'estero. C'è un'*Italia fuori d'Italia* ch'è stata fino ad oggi ignorata dalla madre-patria e sconosciuta dai nostri governi. Diceva ieri l'on. Orlando — tra i consensi fervorosi della folla — che peggiore della più cieca ed errata politica, per un governo è il non averne nessuna. Ora, dalla unificazione della patria, nessun governo italiano ha disegnato mai un solo gesto nella direzione di una qualsiasi politica con i paesi dell'America del Sud. In bocca ad un uomo di Stato era questa una confessione. *Bisogna confessare questo nostro peccato* — soggiungeva l'on. Orlando — *perchè la confessione è già un'espiazione, e può essere, deve anzi essere, il principio del ravvedimento*..... E la giornata di ieri ebbe veramente (per la scossa profonda ch'essa impresse all'attenzione nazionale sui problemi d'oltre Oceano) la significazione ed il valore di un cominciamento.

Ed ecco intanto la seconda parte, la più significativa per la sua importanza critica, della magnifica orazione:

Con queste meravigliose propaggini demografiche, con questa colossale fortuna economica, animata da un così sincero e generoso slancio verso la madre patria, ognuno dovrebbe credere che l'Italia, agevolmente e senza sforzo debba possedere nel Sud-America una situazione di prim'ordine per ciò che riguarda gli scambi economici e commerciali. Disgraziatamente, la verità è ben altra. L'Italia tiene a stento il quinto posto, superata dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dalla Germania e dalla Francia, incalzata ormai dal Giappone e dallo stesso Belgio.

Gli scambi

In quella nostra indifferenza, che contrassegna tutta la nostra politica nei rapporti col Sud-America, in cui l'ignoranza purtroppo si accompagna con la vanità, noi non ci rendiamo conto della importanza di quei mercati e ci preoccupiamo assai più della sfera d'influenza di un misero *vilayet* mussulmano. Si tratta invece di vastissimi territori, di cui prodigiose sono le risorse naturali e pressochè indefinita la potenza di scambio, abitati da una quarantina di milioni di uomini, presso cui la idea della ricchezza, americana assai più che latina, assume le forme della più rapida circolazione; di paesi giovani ed esuberanti, che sdegnano le vecchie qualità europee della parsimonia e del risparmio fatto di privazioni.

Bene hanno compreso l'importanza di quei mercati le altre nazioni; nella mia stessa breve residenza di poche settimane, io ebbi la immediata sensazione del gigantesco duello che laggiù si combatte per la penetrazione commerciale, soprattutto tra Stati Uniti ed Inghilterra, mentre la Germania, con la sua consueta paziente tenacia tende a riprendere la fila del meraviglioso ordito che nell'ante-guerra la predestinava facilmente al dominio di quei mercati, e la Francia fa ogni sforzo per tenere le sue posizioni, aiutata dal fascino spirituale che esercita in maniera preponderante la sua cultura.

Occorrerebbe la penna di Onorato Balzac per descrivere le vicende di questa lotta accanita e la partecipazione più o meno aperta dei Governi, che stanno dietro i loro commercianti, i loro industriali, i loro banchieri. Ricorderò soltanto che per un contratto di *reclame* grandioso, fatto all'americana, in favore dei propri prodotti, una di queste nazioni in lotta non esitò a impiegare la somma di 25 milioni di lire.

La Madre assente

L'Italia, meravigliosamente assente, perde la stessa posizione ingiustamente modesta, che aveva nell'ante-guerra. Non voglio affatìcare con cifre, queste poche basteranno: l'Argentina riceveva dall'Italia per stoffe di cotone nel 1914, tre milioni di pesi oro, e dagli Stati Uniti per seimila; nel 1918 l'importazione italiana scende a 1.500.000, quella degli Stati Uniti si eleva a 2.800.000. Per le lane, l'Italia da 157.000 pesi del 1914, scende nel 1918 a 1000; gli Stati Uniti, da 4000 del 1914, crescono a 132.000 nel 1918.

Non diversa è la proporzione per la importazione di vetture automobili. Nel 1913 furono importate in Brasile automobili per il valore di 3.100.000 e dagli Stati Uniti di America per 4.100.000 lire; nei primi otto mesi del 1919, l'importazione italiana da più di 3 milioni era scesa a 650.000 lire; gli Stati Uniti da 4 milioni, si erano elevati a 220 milioni.

In Argentina l'Italia importò automobili per 112 mila pesi oro nel 1913; solo 15.000 nel 1918. L'importazione nord americana da 277.000, quale era nel 1914, si elevò nel 1918, a 2.351.000.

E si badi che questa spaventosa discesa dell'importazione italiana, dipende puramente e semplicemente dalle mancate nostre spedizioni, dappoichè con quanti possessori di automobili io parlai nel Sud-America: dal gran signore *sportman* dilettante all'umile conduttore di *taxi*, tutti ad una voce dichiaravano che avrebbero preferito vecchie macchine italiane alle più nuove e brillanti lanciate dall'industria dei paesi concorrenti!

Che se poi, dal lato economico e commerciale si passi a considerare quello spirituale di cultura, anche più disastrose ed amare sono le constatazioni. Tutto l'orientamento spirituale e culturale dell'America del Sud è orientato verso la Francia, oltre ed a parte la naturale influenza dei paesi di comune lingua, rispettivamente il Portogallo e la Spagna. Se la scuola giuridica ha sede un'autorità assai grande ed anzi preponderante (è nelle accoglienze solenni ed ospitali fattemi dalle tre Facoltà di diritto di San Paolo, di Montevideo e di Buenos Aires, tale influenza fu proclamata con una cavalleresca franchezza che onora i nostri eminenti scienziati da cui provenivo), bisogna con eguale franchezza aggiungere che è alle particolare penetrazione spirituale ben poco ha contribuito il fatto della larghissima nostra colonizzazione; mentre rimane la mortificante constatazione che così a Rio de Janeiro come a San Paolo manca una libreria italiana, mentre nelle aule universitarie libri italiani hanno l'onore di essere considerati libri di testo!

E se, ancora, un certo predominio serbano la scultura e l'architettura italiane, che han festeggiato anche recentemente mirabili trionfi, e l'arte musicale e drammatica è per ora il mezzo principale di diffusione della lingua nostra, a quale uomo di Stato italiano verrebbe in mente di aiutare con azione pubblica tale penetrazione vivamente insidiata dal concorso di altri paesi, a cui non sembra strano nè anormale di far sostenere con azione diplomatica la concessione di una stagione teatrale o di sovvenzionare la partenza di una compagnia drammatica.

I nostri torti

Bisogna qui coraggiosamente confessare tutti i nostri torti e tutte le nostre trascuranze, dappoichè il confessare un peccato non è soltanto una giusta espiazione, ma può anche essere il principio della riparazione. Di fronte a questo prodigio rappresentato da una colossale emigrazione del suo popolo, l'Italia contemporanea ha questo immenso torto: non già di aver fatto una cattiva politica, ma di non averne fatta alcuna. Ed è più perdonabile colui il quale si propone un quesito, cerca di affrontarlo e lo risolve male, anzichè colui che nemmeno se lo propone. Solo in un periodo relativamente tardivo, l'Italia creò uffici istituzionali per assicurare un intervento e una garanzia statale nel fenomeno della emigrazione; risoluzione alla quale, per quanto tardiva, si può applicare il motto «meglio tardi che mai», e, da parte mia, l'esperienza fatta mi induce a riconoscere la benemerenza di questo Ufficio, il quale, pur fra umane deficienze ed errori, ha, in complesso, nobilmente e bene inteso ed adempiuto il compito suo. Ma ogni ufficio dà quel che può dare: nell'assenza della finalità del Commissariato di emigrazione, non era nè poteva essere compresa la valutazione del fenomeno collettivo a cui può solo bastare una complessa azione di Governo. E, per ragioni analoghe, inadeguata al fenomeno è la funzione consolare, per quanto mirabili iniziative ad abnegazioni individuali abbiano potuto talvolta e qua e là supplire a quella deficienza istituzionale, se l'essenza dell'intervento consolare si riferisce anch'esso alla difesa e protezione di individui in rapporti a casi particolari. La questione riguardava invece il fenomeno collettivo e la politica da svolgere perchè saldi ed intimi fossero sempre i vincoli tra la collettività oltre Oceano e la madre patria, perchè reciprocamente l'una potesse giovarsi del sussidio dell'altra. Gli è questa politica che è mancata completamente: è questa politica che l'Italia non si è neppure proposta.

Le comunicazioni

Per chi, ad esempio, volesse dettare le linee rudimentali di una tale politica capace di legare le collettività oltreoceaniche tra loro e con la madre patria, il primo punto che si presenta da sè come il più semplice ed il più ovvio, sta nella sicurezza e nella frequenza delle comunicazioni. Nel campo economico come nel campo spirituale, le comunicazioni postali e telegrafiche sono condizione di tutti i rapporti e sono, inoltre, fine a se stesse. Ebbene, l'Italia, che mantiene e sovvenziona con un sesto di più di dieci milioni annui, quattro comunicazioni marittime con le poche centinaia di migliaia di indigeni libici che ci sono fedeli, non spende un centesimo per le comunicazioni interoceaniche, e mentre la Francia, che ha nel Sud America poche centinaia di migliaia di connazionali, sovvenziona con grosse somme le linee delle Compagnie, l'Italia, le sue comunicazioni con una popolazione uguale a una grossa regione italiana, lascia affidate alla iniziativa di private società, che, affidate ai loro soli sforzi, lottano come meglio possono e fanno miracoli, ma non siffattamente da non lasciare qualche volta per quarantacinque giorni quei paesi privi di corrispondenza diretta con l'Italia.

Ora però è sorta laggiù una grande e coraggiosa iniziativa italiana, e proprio ieri io ricevetti un telegramma il quale mi annunzia che si confida di costituire una società con capitali puramente italiani, per la posa di un cavo telegrafico collegante l'Argentina con l'Italia.

Or prescindendo anche dal rilievo economico delle somme considerevoli che a beneficio di tali imprese son pagate dagl'italiani al di qua e al di là dell'Oceano, gravi sono i lamenti sul disservizio che ci farebbe più o meno mediatamente ai danni degli interessi italiani. Le cose che ho inteso dire a questo proposito son così gravi che non voglio ripeterle e spero anche che siano assai esagerate. Ma questo debbo affermare con dolore, e cioè che a Rio, come a San Paolo e Montevideo come a Buenos Aires e a Rosario, tutti gli italiani sono convinti che nella lotta economica formidabile che sostengono essi, tra le altre ragioni di inferiorità, contano anche quella dei favori particolari di cui godono i loro concorrenti sotto l'aspetto del servizio telegrafico. Io questo potei personalmente constatare, che nessun fattaccio della nostra cronaca quotidiana atto a deprimere la nostra fiducia, non mancava di esser largamente diffuso e, se pure le linee eran vere, i colori eran foschi...

Per l'avvenire

Io son certo che nessuno attribuirà le cose di sapore amaro, che io ho detto ad altro scopo che non sia quello, già annunziato, di cominciare l'ammenda degli errori commessi con una coraggiosa confessione. Se la causa integrale di tali errori sta nell'aver ignorato il problema, l'ammenda cominci col proporselo. Se l'errore fondamentale è consistito nella mancanza di una qualsiasi politica, l'ammenda comincerà quando noi faremo una politica Sud-Americana, nei rapporti così delle nostre collettività che delle nobili nazioni che le ospitano.

Per quanto riguarda questo secondo compito, l'ora non mi consente quelle larghe considerazioni che l'alto tema suggerirebbe. Basti ricordare che uno degli effetti della guerra immane è di avere spostato, nel senso dell'America, il centro di gravità della politica europea. Nel nuovo equilibrio di forze di cui si comporrà il nuovo assetto mondiale, quanta parte e quale avrà l'America latina? In qual senso si orienterà? Prevarrà l'elemento continentale e panamericano o quello etnico che ravvicina verso l'Europa? O non sarà come è più probabile, in un senso intermedio, temperando l'esclusivismo continentale che sembra prevalere nella politica della grande Repubblica nord-americana? Sono cotesti problemi di incalcolabile importanza per il mondo ed ai quali l'Italia tanto meno può restare estranea quanto più vivi e profondi sono i legami che la legano e per interesse e per sangue ai Paesi dell'America latina.

E' una politica che bisogna fare. Non si è fatta: bisogna farla. Noi abbiamo laggiù delle forze di inestimabile valore: solo a queste forze manca il coefficiente essenziale perchè agiscano: la coordinazione, e quella della coordinazione è una veramente cosmica legge che agisce nel mondo inorganico. Nulla vale la forza: tutto è la coordinazione. Il problema è di dare unità, direzione, coscienza a queste collettività. Badate, altre nazioni quest'aria hanno appreso a meraviglia, e sono la Germania e il Giappone cui il centro di coordinazione, il centro di volontà è dato dallo Stato. In diverso modo lo stesso problema hanno concepito e risolto i due popoli anglo-sassoni. L'inglese e l'americano cosicchè in Inghilterra e negli Stati Uniti il centro di coordinazione è il centro di interesse, la banca speciale dietro cui sta il Governo che la sorregge. L'una forma o l'altra, o altra intermedia, sono creazioni di cui il genio italiano è capace.

Una prodigiosa fonte di ricchezza

Ora mi sovviene un quadro allegorico, simbolico che io vidi in Spagna: i due re cattolici, Ferdinando e Isabella seduti sul loro trono, vedono l'arrivo delle navi di Colombo, e ai loro piedi sono esposte tutte le ricchezze del nuovo mondo scoperto: l'oro, l'argento e grande varietà di prodotti e l'indiano incatenato. Orbene. Maestà del Re d'Italia, d'oltre oceano, ai piedi vostri, dinanzi a voi che siete rappresentante e simbolo della Patria, milioni di italiani queste ricchezze depongono. Essi le hanno create, sono ricchezze di lavoro, di probità, di intelligenza, di fede italiana, e sono offerte all'Italia che voi rappresentate: e all'Italia i nostri fratelli non chiedono nulla, chiedono solo che l'Italia si accorga di essi.

Un'eco di gratitudine, un'eco di simpatia avrà laggiù il sapere di questa nostra riunione, resa augusta dalla presenza della Maestà Vostra; e sia questa affermazione di italianità il cominciamento di un'opera magnifica!

Il discorso, spessissimo interrotto da generali applausi, fu coronato da una triplice calorosa ovazione dell'uditorio, ancora una volta conquistato dalla smagliante eloquenza di Vittorio Emanuele Orlando.

Il Re attese nel «foyer» del teatro l'on. Orlando per felicitarsi con lui, che in forma così elevata aveva saputo suscitare l'entusiastico consenso del pubblico intorno alla Maestà del Sovrano.

All'uscita il Re, l'on. Orlando e il generale Diaz, ebbero dagli spettatori riversatisi sulla via nuovi applausi e nuove dimostrazioni di affetto e di simpatia.

Recenti scoperte a Pompei

Tre pregevoli pubblicazioni su Pompei hanno veduto la luce per l'iniziativa dell'Editore Paolo Beccarini di Milano:

Pompei - La Villa dei Misteri Dionisiaci è la relazione di un importantissimo e grandioso scavo di oltre venti ambienti, su una superficie di quasi duemila m. q. Da esso emerse, sui muri di un vasto triclinio, una spettacolosa rappresentazione simbolica del misterioso culto dionisiaco, e presenta le figure dipinte a vivi colori in grandezza naturale.

Il volumetto, di gran lusso per stampa e rilegatura, ne dà una spigliata descrizione dovuta alla penna di P. B. Carini, avvalorata dalla riproduzione in una grande tavola fototipica, di tale megalografia; contiene inoltre la Pianta topografica di tutto lo scavo e la relativa leggenda dettagliata.

Pompei - Nuovissimi scavi. — Quaranta riproduzioni in fotocollografia di case, strade, pitture, ecc. apparse nei recenti lavori di escavazione, con testo illustrativo di P. B. Carini.

Grande album rilegato uso pelle. Con questa pubblicazione si fa conoscere al pubblico in generale l'importanza degli scavi che si stanno eseguendo gelosamente a Pompei. Finora la loro conoscenza grafica era riserbata soltanto agli studiosi che ne prendevano visione dai Bollettini ufficiali.

Pompei com'era e com'è. — Nuova edizione dei principali monumenti in rovine e in restauro da fotografie fatte dal vero degli stati attuali, e dalla riproduzione dei quadri originali dei restauri ideati dall'architetto professore Luigi Fischetti.

Quarantotto grandi tavole in fotocollografia, con testo descrittivo.

E' un'opera scientifica e scrupolosa, che coadiuva l'immaginazione degli ammiratori di Pompei. Essa presenta i principali monumenti ricostruiti con tutta fedeltà in base ai ruderi esistenti, e sono posti in confronto dello stato attuale con la veduta di questo fotografata dallo stesso punto di vista della ricostruzione.

Enrico Caruso migliora

NAPOLI, 21. — Notizie pervenute a congiunti di Enrico Caruso danno come fortemente migliorato il suo stato di salute, così da far sperare in una prossima guarigione.

Ieri col piroscafo *Caronia* è partito per New York Giovanni Caruso, fratello del grande artista, che si reca ad assisterlo.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Un pianista e un compositore

Tra i pianisti usciti dalla eletta scuola di Giovanni Sgambati, Edoardo Celli ha saputo rapidamente emergere. Sebbene ancora assai giovane, già da vari anni egli gode di una bella rinomanza: si ammira in lui il tecnico abile, garbato, seducente e l'interprete di stile dignitoso.

Di queste qualità, certamente oltremodo ragguardevoli, ieri il Celli ci ha dato una prova sicura. Tuttavia, mentiremmo a noi stessi ed all'onesto lettore, se dicessimo che la ricomparsa del pianista all'Augusteo ci ha procurato emozioni arcane e non fugaci. Carte in tavola. Quale demonio perverso ha consigliato a Edoardo Celli di presentarsi con un programma così meschino e persino irritante? Un odiosissimo *Concerto* di Tschaikowsky, broccato da volgarità molteplici e financo da spunti di valzer indegni del Lehar di *Eva*; poi, due *Intermezzi* di Brahms, che appena in un salotto avrebbero potuto riuscire eloquenti, due fragili *Preludi* di Chopin, buttati lì, nell'enorme sala, come due mazzolini di violette in mezzo ad una piazza d'armi. Infine la sfruttatissima *Polacca in la bemolle* di Chopin, pezzo già suonato all'Augusteo qualche centinaio di volte e interpretato dal Busoni e dal Backhaus in modo presso che insuperabile. «Dopo Busoni, vengo io» così ha pensato Edoardo Celli. Effettivamente, egli viene dopo Busoni, ma a distanza di qualche chilometro: questo è certo.

In verità, nulla ci affligge come il vedere gli artisti giovani, che dovrebbero tendere al nuovo e correre volentieri il rischio di rompersi il capo spezzando lancia in onore della musica moderna, procedere cauti e maliziosi sulle orme dei vecchi concertisti, andare innanzi al pubblico non per duellare in nome di un'idea, ma soltanto per fare la ruota come un pavone bianco dell'Hindostan e ottenere dai frequentatori delle alte gallerie congratulazioni deliranti. Ma se i giovani non hanno l'ardire di abbandonare gli antichi numi ed innovare il frusto repertorio pianistico, a chi chiederemo il sacrificio necessario per la cultura della folla? A coloro che hanno i capelli canuti, ma serbano nel cuore un tesoro di giovinezza: a Francesco Bajardi, per esempio.

Tronchiamo questa inutile lamentazione da Geremia novello, più scocciatore dell'antico: tanto, i concertisti *arrivati* hanno un'epidermide d'acciaio contro la quale nulla possono le freccie avvelenate e neppure le pallottole di una pistola Browning...

Notiamo piuttosto che la *Polacca* in questione, se bene eseguita con un virtuosismo non trascendentale, ieri ha ancora una volta galvanizzato il pubblico dell'Augusteo. Il pianista, vivamente acclamato, ha dovuto concedere un paio di pezzi fuori programma. L'accoglienza, piuttosto fredda, agli *Intermezzi* di Brahms e ai delicati *Preludi* di Chopin si spiega tenendo conto del carattere di queste musiche, che svelano i loro dolci segreti soltanto in un ambiente raccolto, soffuso di intimità, un ambiente — cioè — radicalmente diverso da quello dell'Anfiteatro di via dei Pontefici. Che Edoardo Celli — artista di non dubbio ingegno e di capacità tecnica tutt'altro che comune — torni a noi con un corredo di musiche più interessanti e più adatte all'Augusteo; gli faremo festa, con ardore di convinzione. Quanto al *Concerto* di Tschaikowsky, gli consigliamo di abbandonarlo subito e senza rimpianti: è una composizione tronfia e ridicola come un gallinaccio imbalsamato. Il suonare bene questa musica di terz'ordine costituisce, per noi, piuttosto un demerito che un onore.

Passiamo ad altro. Nel programma dell'audizione di ieri figurava una novità di segnalato interesse: le *Variazioni sinfoniche* del maestro Ezio Carabella, musicista romano trentenne, che già altre volte aveva dato buoni saggi del proprio talento di compositore.

Queste *Variazioni* hanno avuto accoglienze spettacolose. Raramente il pubblico dell'Augusteo si è abbandonato con tanta voluttà al piacere di applaudire un giovane sinfonista d'Italia. La musica del Carabella è sembrata piena di gusto e di probità, sonora a giusto segno, equilibrata, senza paurose sagome o spigoli micidiali. Nulla di rivoluzionario o di imprevisto, ma nulla di falso o di insipido. Le *variazioni* delle quali parliamo, se non tradiscono l'influenza tirannica dell'Elgar, avrebbero un valore assoluto. Ma, pur notando con un certo rimpianto l'imitazione pedissequa del celeberrimo modello inglese, dobbiamo elogiare a gran voce il Carabella per la spontaneità del suo discorso musicale e solidità della sua strumentazione. Su lui possiamo fondare molte ragionevoli speranze.

Il maestro Bernardino Molinari ha diretto con coscienza di superiore artista queste *Variazioni*, dandone l'esecuzione più limpida e colorita che si potesse desiderare. Non meno brillante è apparsa l'interpretazione dell'*Apprenti sorcier* del Dukas messo a conclusione del programma. Il brano lepidissimo ha fatto divertire tutto il pubblico. E il Molinari s'è guadagnato la generale riconoscenza per l'abilità spiegata nel contenere entro giusti limiti le burlesche imprese dello stregone.

ALBERTO GASCO.

Il "Quartetto Zimmer,, a S. Cecilia

I concerti di musica da camera, la cui serie è connessa con quella dell'*Augusteo*, avranno inizio quest'anno nella Sala Accademica di S. Cecilia con un avvenimento d'arte della più grande importanza. E' la prima volta che in Roma, in pubblici concerti, si eseguono tutti i Quartetti di Beethoven: l'attrattiva artistica è ancora aumentata dalla grande rinomanza che gode il Quartetto Zimmer di Bruxelles, a cui tale esecuzione è affidata, in cinque audizioni consecutive. Queste avranno luogo alle ore 16 dei giorni di lunedì 21, martedì 22, giovedì 24, venerdì 25 e sabato 26 febbraio, col seguente programma:

Prima audizione: lunedì 21 febbraio. — *Quartetto op. 18 n. 1 (I) in fa maggiore* — *Quartetto op. 127 (XII) in mi bem. magg.* — *Quartetto op. 59 n. 2 (VIII) in mi min.*

Seconda audizione: Martedì 22 febbraio. — *Quartetto op. 18 n. 3 (II) in re magg.* — *Quartetto op. 130 (XIII) in si bem. magg.* — *Quartetto op. 59 n. 3 (IX) in do magg.*

Terza audizione: Giovedì 24 febbraio. — *Quartetto op. 18 n. 2 (III) in sol magg.* — *Quartetto op. 18 n. 4 (IV) in do min.* — *Quartetto op. 135 (XVI) in fa magg.* — *Quartetto op. 95 (XI) in fa min.*

Quarta audizione: Venerdì 25 febbraio. — *Quartetto op. 18 n. 6 (VI) in si bem. magg.* — *Quartetto op. 132 (XV) in la magg.* — *Quartetto op. 74 (X) in mi bem. magg.*

Quinta audizione: Sabato 26 febbraio — *Quartetto op. 18 n. 5 (V) in la magg.* — *Quartetto op. 131 (XIV) in do diesis min.* — *Quartetto op. 59 n. 1 (VII) in fa maggiore.*

La resurrezione di "Aida,, al Costanzi

L'*Aida* ha la virtù, come la fenice leggendaria, di risorgere dalle proprie ceneri. A distanza di pochi giorni, dopo una cremazione ingloriosa, la splendida opera verdiana, affidata a nuovi interpreti di vaglia, è riapparsa ieri al «Costanzi», conquistando un trionfo veramente memorabile.

Ieri sera, il pubblico è uscito dal teatro soddisfatto ed esultante per aver fatto la conoscenza di una nuova protagonista ammirevole: la signorina Augusta Concato. Artista, giovane, di leggiadra figura, valorosissima, così nel canto come nell'azione. Interprete appassionata e di bella linea. Una legittima erede della grande Rosa Raisa che, in questi ultimi tempi, sta raccogliendo allori e milioni in America.

La voce ferma, voluminosa e di timbro egregio della Concato è stata particolarmente apprezzata nel terzo atto, che si è chiuso fra superbe ovazioni. Magnifica «Amneris» la signorina Fanny Anitua, artista già illustre, interprete di intensa espressività e cantatrice dotata di mezzi vocali possenti. Il duetto fra «Aida» e «Amneris» iersera ha avuto il massimo rilievo possibile: l'abbiamo ascoltato con delizia.

Il tenore Fleta, il baritono Segura Tallien e il basso Pinza hanno risposto alle giuste aspettative del pubblico. Vigorosa e precisa l'orchestra, diretta dal maestro Vitale.

Questo spettacolo, che si avvalora anche di una messa in iscena di grande effetto — per la quale dobbiamo elogiare sinceramente Pericle Ansaldo — avrà senza dubbio una invidiabile fortuna. Abbiamo colpito a morte la precedente *Aida*: è nostro dovere esaltare a giusto segno quella che iersera ci ha fatto trascorrere momenti di vera gioia.

A. G.

Concerto Cervenkova all'Argentina

Ecco il programma del concerto che la applauditissima violinista quindicenne Kitti Cervenkova darà questa sera al Teatro Argentina alle ore 21.30.

Parte I. - 1. N. Paganini: op. 6 *Concerto in re maggiore*, con la cadenza di L. Sauret — 2. Smetana-Ondricek: *Fantasia su motivi boemi* — Parte II. - 3. Chopin: Sarasate a) *Notturno* — H. Wieniawski: op. 4 b) *Polonaise brillante* — 4. N. Paganini: *Tema inglese*.

Dato il grande successo riportato dalla prodigiosa violinista al teatro Quirino, avremo certamente un teatro affollatissimo; sono cominciate da ieri le prenotazioni.

"La collana d'oro,, al Manzoni

L'altra sera e ieri nelle due recite, la compagnia Scarpetta ha recitato davanti a un pubblico affollatissimo una vecchia azione fiabesca scritta da Edoardo Scarpetta e da molto tempo non rappresentata più sul teatro: *La collana d'oro o i cinque talismani*.

Vincenzo Scarpetta aveva allestito la fiaba con una decorosissima messa in iscena e ne aveva curata l'esecuzione con molto zelo. E però l'affiatamento della recitazione e la briosità di Vincenzo Scarpetta, del Gambardella, del Maturi e delle signore Giordano, Diaz, Perrella, De Filippo, procurarono alla fortunata riesumazione il più lusinghiero successo.

Tutti gli artisti della compagnia poi fecero a gara per dare una perfetta esecuzione anche dei motivi cantati e dei commenti musicali che allietano l'azione scenica come nei «vaudevilles» di Labiche di indimenticata memoria.

Stasera replica.

Al VALLE — Ieri *La seconda moglie* e *Lift* furono ieri 2 pieni successi della Melato e della sua compagnia. Stasera replica. Domani martedì *La donna nuda*. Quanto prima: *La Gioconda*.

Al QUIRINO — Ricordiamo per questa sera un'importante riesumazione per cui la compagnia annuncia con un'edizione pregevolissima: *La bella Elena* di Offenbach.

All'ELISEO — La compagnia Scotto diede l'altra sera una brillantissima esecuzione della *Principessa della Czarda*. Tra gli interpreti si distinsero la Vitolo, l'Avanzini, il Gerulli, il Ricci, il Gallucci.

Al NAZIONALE — Anna Fougez richiama ogni sera gran folla di pubblico plaudente.

Al MORGANA — Ricordiamo per questa sera la prima novità della stagione *Garden-park* di Pelgheri con la Rovelli, la Larial ed il tenore Graziani.

Al KURSAAL ROMA — Anche oggi doppio spettacolo con interessantissime attrazioni.

AL SALONE MARGHERITA

grande entusiasmo desta l'odierno programma con *Manara*, la *Valfleury*, *Malia*, *Lund Ralph*, ecc. Stasera debuttano: *Scampolo*, ottima diva dicitrice, e la *Rajani*, divetta graziosa. Domani, spettacolo in onore di *Manara*. Giovedì: *Dourga*.

Liliana trionfa all' "Apollo,,

e non può essere a meno dato il valore artistico, la bellezza e l'eleganza della insuperabile cantatrice, requisiti questi da richiamare all'«Apollo» numeroso pubblico, il fior fiore della cittadinanza.

Ieri sera, dunque, *Liliana* conseguì un nuovo strepitoso successo e furono anche molto applauditi l'ottimo imitatore *Fernando*; l'originalissima artista *Zerline Dalten*, i valenti *Iervais*; la dicitrice *Nella*, ecc. Prossimamente avremo *Myosa* e lunedì 28 corrente *Grande Concorso di «toilettes»*, al quale hanno già aderito le più note Case romane di Moda, che si disputeranno le grandi medaglie in oro con diploma offerto dalla Direzione.

Ed anche questo concorso costituirà, come per i precedenti, una grande e geniale fusione di eleganza e di mondanità.

SPETTACOLI del 21 Febbraio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

LUNEDI', 21 — Ore 21.30: Secondo e ultimo concerto della celebre violinista quindicenne

KITTI CERVENKOVA

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

LUNEDI', 21 — Riposo.

MARTEDI', 22 — Ore 21: (24.a abb.): Prima rappr.:

MANON

Protagonista: Genevièce Vix. Altri: Minghetti, Crabbe, Pinza. Dirett.: Vitale.

MERCOLEDI', 23 — Ore 21: A prezzi popolari: Serata d'addio di Gilda Dalla Rizza, ultima esecuzione:

FANCIULLA DEL WEST

Protagonista: Gilda Dalla Rizza. Altri esecutori: Fleta, Rossi, Morelli.

GIOVEDI' 24 — Ore 20.30: (25.a abb.):

A I D A

Esecutori: Concato Augusta, Bianca Sadun, Fleta Michele, Segura Tallien, Pinza. Dirett.: Vitale

TEATRO QUIRINO

Comp. di Operette Davico-Finocchi-Lombardo

LUNEDI', 21 — Ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta del maestro Offenbach:

LA BELLA ELENA

Grande interpretazione della compagnia Davico-Finocchi.

ADRIANO — Ore 21: *Il Re di chez Maxim.*
ELISEO — Ore 21: *Madonna di Tebe.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Carré Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La collana d'oro o i talismani.*
MORGANA — Ore 21: *Gardenia Park.*
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Ali Babà.*
AL VALLE — Ore 21: *Lift.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Il tenore Anselmi derubato a Milano

200 mila lire di gioielli involati

MILANO, 21. — Ieri notte i ladri, approfittando dell'assenza del noto tenore Anselmi, che si trova a cantare in Francia, penetrarono nel suo domicilio in Corso Magenta e con tutta tranquillità ne asportarono oggetti preziosi per il valore di oltre 200 mila lire.

Per la sistemazione del porto di Genova

GENOVA, 21. — Vi diedi già notizia delle trattative correnti fra il Municipio ed il Consorzio autonomo del porto per la sistemazione del problema finanziario del porto. L'accordo è ormai concluso e risulta da un apposito comunicato che annunzia il fatto compiuto. La convenzione permetterà in un breve periodo di tempo il compiersi dei lavori del bacino del Faro, degli attrezzamenti, depositi e magazzini necessari.

Il sindacato delle organizzazioni portuarie e il Congresso confederale di Livorno

GENOVA, 21. — La seduta plenaria del Comitato centrale del Sindacato italiano delle organizzazioni portuarie, discutendo in merito al prossimo Congresso della Confederazione Generale del Lavoro di Livorno, ha nominato i propri rappresentanti a detto Congresso, che avranno tutti mandato di fiducia. Sulla questione dei rapporti fra il movimento operaio ed i partiti, si è però dichiarato all'unanimità per la indipendenza del movimento da ogni partito.

Feriti ed uccisi ad Aiello in un conflitto fra carabinieri e contadini

COSENZA, 21. — Ad Aiello numerosi contadini formatisi in corteo hanno fatto una dimostrazione di protesta al Municipio contro la tassa focatico.

Il brigadiere dei carabinieri a piedi, Barbieri Beniamino, tentò di richiamare alla calma i dimostranti, ma costoro invece iniziarono una vera battaglia a revolverate e sassate; rimase ferito vicino a un orecchio il carabiniere Barbuto Salvatore, mentre un carabiniere veniva contuso. I carabinieri, circondati e minacciati, dovettero far uso delle armi.

Rimasero uccisi due contadini, Lepori Vincenzo e Guerri Vincenzo, e tre altri feriti.

L'accordo raggiunto alla "Fiat,,

TORINO, 19. — In un vasto cortile della Fiat, in corso Dante, a mezzogiorno, appena usciti dai singoli reparti, si sono riuniti gli operai per decisioni riguardo al noto accordo intervenuto l'altro giorno. La riunione è riuscita imponente poichè vi hanno partecipato oltre 12 mila operai ed è durata due ore. L'on. Buozzi ha esposto lo svolgimento delle trattative e i termini dell'accordo, dichiarando che, date le difficoltà attuali, esso non poteva essere più soddisfacente. Hanno preso poi la parola diversi altri oratori, e fra questi alcuni comunisti i quali — naturalmente — si sono ritenuti in dovere di dichiararsi contrari alla proposta conciliazione.

L'accordo è stato quindi approvato a grande maggioranza.

Le corse ai Parioli

Il I Optional vinto da "Sigdor,,

Moltissimo pubblico è accorso ieri ai Parioli per la terza giornata della riunione di Primavera. Terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO LAZIO — (L. 6500 metri 1600): 1. *Lussin* (62 Capriolì) di S. Menicucci; 2. *Walkiria* (61 1/2 Corridori) di De Balestrini — 3. *Aldeck* (51 Marchi) del dottor Lorenzini — N. P.: *Tizzano*. Una lunghezza o mezza. Molte lunghezze. Totalizzatore L. 6.50, 5.50, 5.50.

PREMIO CIAMPINO (Siepi, L. 5000, metri 2900): 1. *Merliel Law* (70 Nervo) di Enrico Mazone — 2. *Potroni* (77-Pardolfi) di Razza Padana — 3. *Soviet* (61 Herold) del dottor Lorenzini. N. P.: *Santa Brigida, Lia, Dudy, Arpad II, Voidi*. Dieci lunghezze. Totalizzatore: L. 13, 7, 11, 7.50.

PREMIO FABRIANO (L. 5000, m. 1400): 1. *Frascati* (59 Doumen) di G. de Montel; 2. *Marica* (53-Blackburn) di Razza Padana; 3. *Miskodeed* (33-Cartwright) di Fiamingo — N. P.: *Queen Titania*. Una lunghezza otto lunghezze.

Totalizzatore: L. 12, 5.50, 5.50.

I OPTIONAL (L. 20.000, m. 1400): 1. *Sigdor* (44-Cinghiali) di De Balestrini; — 2. *Sorbita* (47 e mezzo-Kennedy) di razza Oldaniga — 3. *Valscure* (49 1/2-Capriolì) di razza Padana — N. P.: *Livilia, Oppius, Calumet, Lord Archy*. Mezza lunghezza; una incollatura. Totalizzatore: L. 40, 7, 6, 5.50.

PREMIO ANGUILLARA (L. 6500, metri 2100): 1. *Admel* (52 1/2-Varga) di G. Riccardo Colla; 2. *Argo* (50 1/2-Blackburn) di Razza Padana; 3. *Novensile* (53 1/2 Grandkamp) di De Lasi — N. P.: *Alleato, Rebo*. Una lunghezza e mezza una incollatura. Totalizzatore: L. 10, 6, 5.50.

PREMIO FURBARA (L. 5000, m. 1200): 1. *Palermo* (36 1/2-Varga) di Teddy Evans; 2. *Soir de Victoire* (55-Blackburn) di De Balestrini; — 3. *Cook* (54 1/2-Cinghiale) di Mario Pellotti. — N. P.: *Alfea, Etere, Voltura, Quanciunella, Orombello, Gallavilla, Frank Ronald*. Tre quarti di lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 10, 7, 8, 15.

Società Tiro a Volo Lazio

Risultati di ieri: 1.a Gara: 1.o Boni, 2.o 3.o, 4.o Risoldi, Rinaldi, Dallacasapiccola. 2.a Gara: Mauri, Domenighetti, Rinaldi.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

I lavori parlamentari

Oggi la consueta, monotona giornata delle interrogazioni e delle interpellanze con una Camera spopolata, squallida quasi. E' più nei corridoi che nell'aula oggi la vita di Montecitorio. E nei corridoi si parla ancora della questione di Porto Baros e della discussione che si ebbe sabato sera in seno alla Commissione degli esteri, con la votazione di un ordine del giorno presentato dall'on. Federzoni, col quale « ritenendo che l'assegnazione di Porto Baros allo Stato di Fiume sia condizione essenziale per la vita economica e nazionale di Fiume stessa, e possa perfettamente conciliarsi con tutti i necessari accordi commerciali e portuali col vicino Stato serbo-croato-sloveno, mentre tale rivendicazione è legittimata dalla lettera e dallo spirito delle pattuizioni di Rapallo quali furono interpretate in modo esplicito e univoco dalla discussione parlamentare del Trattato, si invita il Governo a spiegare una azione precisa perchè nelle imminenti definizioni territoriali fra l'Italia e lo Stato serbo-croato-sloveno sia assicurata l'attribuzione a Fiume di quell'elemento integrante della città e del porto ».

I socialisti presentavano un ordine del giorno per chiedere che la questione di Porto Baros sia risolta direttamente fra lo Stato di Fiume e la Jugoslavia. Gli on. Gasparotto, Chiesa e Berenini dichiaravano a questo punto che avrebbero accettato lo ordine del giorno dei socialisti, se esso fosse stato presentato prima della stipulazione del Trattato di Rapallo, al quale contraddice. L'on. Tovini, dei popolari, presentava un altro ordine del giorno.

L'ordine del giorno Federzoni, messo per primo in votazione per appello nominale, è stato approvato dalla grande maggioranza dei commissari. Votavano a favore gli on. Federzoni, nazionalista; Berenini, riformista; Chiesa, repubblicano; Gasparotto e Di Cesarò, rinnovatori; Gentile e Pietriboni, radicali; Gallenga, Orlando e De Nava, democratici-liberali. Questi ultimi due dichiaravano di votare come membri della Commissione degli Esteri e non in rappresentanza del proprio gruppo, che non avevano avuto occasione di consultare. Si astenevano due popolari, gli on. Coris e Jacini, mentre l'altro popolare, l'on. Tovini, votava contro.

Stamane si assicurava a Montecitorio che domani, in fine di seduta, l'on. Gasparotto chiederà di fissare la discussione della mozione presentata dal « rinnovamento » su Fiume e Porto Baros; e che il Governo accetterà di far dibattere la questione in sede di discussione del Bilancio degli esteri. E che farà dichiarazioni che andranno a tranquillizzare sia la Camera che la Commissione degli esteri; ed a rendere nuovamente calme le acque di Montecitorio, che a quando a quando appaiono increspate da maneggi di certa opposizione costituzionale. La quale ama lavorare nell'ombra; ma si fa prona al *leader* del Governo e della maggioranza, appena egli — con il suo gesto forte, tranquillo e sicuro — squarci il velo che nasconde le piccole miserie della vita dei corridoi e porti queste alla luce forte del sole.

Poichè domani probabilmente terminerà la discussione sul disegno di legge per la gestione statale dei cereali la Camera stabilisce da sera fissava l'ordine dei lavori parlamentari; ed accettava la proposta dell'on. Giolitti, che ha chiesto la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Amministrazioni centrali e servizi da esse dipendenti e sulle condizioni del relativo personale; disposizioni relative ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici; modificazioni alla legge elettorale politica; ricostituzione della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria.

I popolari hanno accettato così — come è logico — il rinvio della discussione dei disegni di legge per la scuola.

La discussione del primo disegno di legge al nuovo ordine del giorno occuperà uno o due giorni, per quanto non dovrebbe sorprendere se su di esso si andasse ad avere un'ampia discussione, poichè quello della burocrazia è uno dei problemi che ha sempre molto interessato il Paese. Fino ad oggi sono iscritti a parlare gli on. D'Alessio, Salvemini, Baldassarre e Di Fausto. Intanto il partito radicale ed il suo Comitato parlamentare hanno già lanciato, su questa questione, il seguente appello firmato — per il Comitato — dagli on. Girardini, presidente, Ruini, Casertano, G. Beneduce, Pascale, Pietravalle, Satta-Branca, Sanna Randaccio:

«La riforma amministrativa è — tra le prime — nel programma radicale. Alcune pagine del Patto di Roma sono vive e fresche ancora. Ma nuove vicende hanno slargato il problema, e si tratta, oggi, di difendere e riformare la vita stesso dello Stato. Siamo contro i dissolvitori, che cercano di [illegible] e riformare la vita stessa dello Stato, ma siamo anche contro le tendenze accentratrici che minacciano di farne un Leviathan gigantesco e mostruoso. Non si possono veramente addossare allo Stato maggiori e schiaccianti funzioni; e ciò che di nuovi compiti acquisti, per inevitabili necessità sociali, deve essere compensato con maggiore snellezza ed agilità di movimento. Nè immaginiamo la riforma soltanto nelle carriere e negli uffici governativi. Essa deve ricondurci alle tradizioni schiettamente democratiche di economia, di decentramento, di sviluppo delle libere energie locali. E deve tener conto delle nuove esigenze di rappresentanze e di partecipazione degli interessi e economici, spontaneamente organizzati, nella gestione della pubblica cosa. L'onere del personale supera ormai i cinque miliardi, ed è mal tollerabile, nelle attuali condizioni della finanza italiana.

D'altro canto si è depresso in confronto al pre guerra, il tenor di vita di moltissimi impiegati. Il Partito Radicale, aperto a tutte le classi d'avanguardia, rappresenta più specialmente quei ceti di tecnici e di lavoratori intellettuali che vedono assai vo[illegible] la propria degradazione economica, nel momento stesso che più risalta il valore della loro insopprimibile funzione sociale. Come conciliare le necessarie economie dello Stato con un trattamento dei suoi funzionari, che sia men scarso e più degno? Ecco il punto da risolvere; ed il gruppo radicale a mezzo di un Comitato a ciò istituito, lancia un appello a tutte le associazioni e a tutti gli impiegati, perchè vogliano collaborare al suo studio, e fornirgli elementi, che esso si sforzerà di tradurre nell'azione parlamentare.

Ogni memoria, ogni indicazione, ogni richiesta di colloquio che sia rivolta al Comitato — e per esso al relatore on. Ruini alla Camera dei deputati — sarà lietamente accolta. L'unito schema non comprende proposte definitive, ma vuole essere una semplice traccia ad utili scambi di idee. Il Comitato è convinto che non gli mancherà l'invocata cooperazione, e che non vi è e non vi può essere contrasto fra gli interessi dello Stato e quelli degli impiegati che han mostrato, in difficili congiunture, di saper soffrire in silenzio e servire con fedeltà il paese ».

Interrogazioni ed interpellanze

Il resoconto sommario reca una serie più che mai numerosa di interrogazioni, di interpellanze e di ordini del giorno.

Tra questi ultimi ve n'è uno per il Montenegro firmato dagli on. Chiesa, Federzoni, Trentin, Borromeo, Bevione, Maury, Meschiari, Vallone, Beneduce Giuseppe, Janni, Calò, Caminiti, Marescalchi, Altice, Colonna di Cesarò, Ludovici, Zerboglio, Manes, Scialoja, La Pegna, Cuomo, Mazzolani, Angioni, Ghislandi, Murgia Sifola, De Andreis, Sighieri, Mancini, Barrese, Coda, Baldassarre, Gasparotto e Martino che dice: «La Camera, di fronte all'angoscioso appello del popolo montenegrino che reclama il regolamento della propria situazione non ancora internazionalmente risoluta, afferma il dovere di tutelare il diritto di auto-decisione del Montenegro sia direttamente sia per mezzo della Società delle nazioni».

E tra le interrogazioni ve n'è una dell'on. Guido Salvatori al Governo « sulla crisi siderurgica e metallurgica che il Paese attraversa ». Ed un'altra degli on. Nunziante, Lombardi Nicola, Colosimo, Arnoni, Filesi, Renda, Siciliani, De Nava, Albanese, Miceli-Picardi, Falbo, Cappelleri, Evoli, Manes, Caminiti, Anile, Amato, Bedardelli, Di Francia, Paparo, Barrese e Squitti al Ministro dei Lavori Pubblici « intorno al disservizio ferroviario in Calabria ».

Tra le interrogazioni ve n'è una dell'on. Giulietti al Ministro dell'industria e del commercio (Sottosegretariato di Stato per la marina mercantile) « sulla partenza del transatlantico *America* ».

Stamane per questa questione ma sopra tutto per altre riguardanti la « Cooperativa Garibaldi » e la gente di mare l'on. Giulietti ha avuto — a Palazzo Viminale — un colloquio col Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Il convegno degli Uffici del Lavoro

Il giorno 27 febbraio si inaugurerà in Roma il 2.o convegno degli Uffici locali del Lavoro. Sono all'ordine del giorno diversi argomenti interessanti quali le Assicurazioni Sociali; il collocamento e la disoccupazione, la riforma del Consiglio del Lavoro e la costituzione degli organi locali. Gli argomenti stessi formeranno oggetto di discussione principalmente dal punto di vista degli interessi degli uffici pubblici del lavoro e cioè a dire in relazione alla ingerenza delle Amministrazioni locali in tutti gli argomenti del lavoro.

Nei giorni 25 e seguenti sarà inoltre tenuto in Roma un Convegno per il promuovimento delle piccole industrie, cui prenderanno parte gli Istituti che si occupano di tali argomenti, le Camere di Commercio, gli Uffici locali del Lavoro, ecc.

I rappresentanti degli Uffici locali del Lavoro avranno in tal modo la possibilità di collegare i lavori di questo convegno con quelli dell'altro che presenta un interesse specifico per loro e che avrà principio il giorno 27.

Per i manufatti

Il Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi, seguendo il suo avviamento alla libertà di commercio, ha proceduto in questi giorni, per quanto riguarda i manufatti per il consumo popolare, alla soppressione dell'Ufficio tecnico di Stato delle industrie manifatturiere, cedendo tutto il materiale tessile, tuttora a sua disposizione, alle cooperative, che all'uopo hanno costituito un apposito organismo denominato « Istituto cooperativo per l'acquisto, la trasformazione e la distribuzione dei manufatti per il consumo popolare » con sede in Roma.

Dell'istituto fanno parte le principali organizzazioni cooperative di consumo del paese, per modo che la sua azione giungerà in ogni Regione. Esso è retto da un Consiglio di amministrazione presieduto dal comm. Ugo Vincenzo Mazza e del quale fanno parte l'on. Berardelli come consigliere delegato nonchè i migliori nomi delle corporazioni italiane.

Per effetto del recente provvedimento promosso dall'on. Soleri di concerto col ministro del Tesoro, mentre viene a cessare completamente tutto il congegno burocratico, mediante il quale lo Stato è riuscito in momenti più critici ad esplicare azione moderatrice sul prezzo dei manufatti popolari, d'altro lato viene assicurato il continuo rifornimento agli enti e cooperative di consumo al prezzo più favorevole, basato sul costo dei tessuti di lana e di cotone più necessari ai consumatori.

Il ministro Croce per le pensioni dei maestri elementari

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Croce, ha fatto le più vive premure al Presidente della Commissione incaricata di proporre la riforma del Monte pensioni per i maestri elementari, perchè la Commissione presenti al più presto le sue conclusioni.

Il Presidente della Commissione, col quale il Ministro s'è lungamente intrattenuto, ha assicurato che la Commissione potrà tra breve, e in ogni caso non oltre il prossimo mese di marzo, presentare al Ministro un apposito disegno di legge.

La Commissione ha preso in esame tutti i voti degli insegnanti, i quali lamentano soprattutto che, essendo la pensione liquidata in base alla media degli stipendi percepiti durante l'intera carriera, gli insegnanti costretti per ragioni di salute ad abbandonare l'insegnamento dopo soli 25 anni di servizio e gli insegnanti anziani, che han percepito fino al 1.o maggio 1919 stipendi molto inferiori a quelli delle nuove tabelle, ricevono un trattamento di pensione assai inferiore a quello che, a parità di condizioni, lo Stato assicura ai suoi funzionari.

Il prezzo di vendita del caffè è invariato

Per effetto del deliberato aumento dal 260 al 300 per cento dell'aggio sui dazi doganali, il costo del caffè introdotto nel Regno aumenta di lire 190 al quintale, e quindi di altrettanto dovrebbe accrescersi il prezzo di vendita al pubblico. Il Ministero delle Finanze, peraltro, ha deciso, di accordo con l'amministrazione dei monopoli, che, in conformità di quanto venne altra volta praticato, il prezzo di vendita rimanga invariato, assumendo la detta Amministrazione l'onere della maggior spesa per il nuovo aumento del cambio.

I dirigibili che l'Italia fornisce alla Spagna

Stamane a Roma si sono iniziate le prove di collaudo di uno dei due dirigibili tipo « O » ordinati dal Governo spagnuolo al nostro Stabilimento di costruzioni aeronautiche.

Alla prova di velocità in presenza dei due delegati del Governo spagnuolo, comandante Cordona e ingegnere Franco, si sono raggiunti circa i 92 chilometri all'ora superando di sei chilometri la velocità massima consentita dal contratto.

Le pensioni di guerra

Il Sotto-segretario per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra dal dicembre 1920 a tutto il gennaio 1921 ha ricevuto 44244 domande di pensioni ed ha liquidato 64068 pensioni.

In tal guisa si sono liquidate 20.000 pensioni in più delle domande pervenute.

Alla Camera

Fine della seduta di sabato

Nella seduta di sabato la Camera, dopo lo svolgimento delle interrogazioni — fra le quali degli on. Pietravalle e Agostinone sulla grave questione del caro-libri e sulle conseguenti agitazioni studentesche — riprese la discussione sugli articoli della legge per la gestione statale dei cereali e relativo omnibus finanziario.

Fu approvato l'articolo 6, così concepito:

« Le annualità della imposta straordinaria sul patrimonio, scadenti negli anni 1922 e seguenti, pur restando ferme nella misura di cui alla tabella approvata con decreto ministeriale 7 maggio 1920, dovranno tutte versarsi con la anticipazione di un anno, per modo che l'annualità del 1921 e le annualità successive saranno singolarmente versate in ciascuno degli anni seguenti dal 1922 in poi.

Il pagamento delle annualità per il 1921 e 1922 verrà effettuato in otto rate bimestrali a decorrere dalla rata di aprile del 1921 ».

Venne poi aperta ed esaminata la discussione generale sull'articolo 7, relativo alla nuova tassa sul vino. Nel testo primitivo del disegno di legge questa tassa era fissata nella misura di lire 30 per ettolitro. Successivamente, nel testo concordato fra il Ministero e la commissione, era stata portata a 50 lire. Poi, ritenendosi giuste le proteste dei produttori che avevano rappresentato il danno che una tassa così forte apporterebbe non soltanto ai loro interessi ma a quelli degli stessi lavoratori della terra, fu nuovamente modificato l'articolo riportando la misura della tassa a lire 30.

Sostennero la necessità di questo provvedimento gli on. SCOTTI, RUBBIO e IANNELLI popolare e l'on. MAURY liberale.

L'on. MATTEOTTI, socialista, parlò sulla necessità di distinguere il consumo del vino sotto l'aspetto del consumo voluttuario e del consumo famigliare e popolare; e sulla opportunità di devolvere la parte maggiore del provento della tassa a vantaggio dei comuni.

Chiusa così la discussione generale sullo articolo 7., fu rinviato lo svolgimento degli emendamenti — che sono ben 17 — alla seduta di domani, martedì. E la seduta fu tolta.

Al Senato

Nella seduta di sabato del Senato, sotto la presidenza del Presidente on. TOMMASO TITTONI, sono stati presentati i nuovi testi concordati fra l'Ufficio Centrale ed il Governo, degli articoli 11 e 16 del Decreto relativo alle nuove disposizioni sui fitti e sulle pigioni, rinviati nell'adunanza precedente. Per dar tempo ai Senatori di esaminarli ponderatamente, su proposta del Ministro della Giustizia, on. FERA, si è rinviata ad altra seduta la continuazione della discussione sull'argomento e si è iniziato l'esame del disegno per la conversione in legge del Decreto relativo ai Commissari del Governo per gli alloggi. Dopo una lunga discussione sono stati approvati con qualche modificazione i primi articoli, che disciplinano la nomina, la durata in carica, la sostituzione, le funzioni, le attribuzioni, le facoltà dei Commissari.

Si è avuta poi una battaglia sull'art. 8 che dava facoltà ai Commissari, in casi eccezionali, di disporre a favore di chi abbisognasse di alloggio di una parte dell'appartamento abitato da una famiglia per cui l'alloggio stesso apparisse esuberante, costringendo il proprietario a suddividere in due o più appartamenti.

Il senatore MORTARA ne ha proposta la soppressione con una critica vivace, appoggiato dagli on. DE CUPIS, DEL GIUDICE ed altri. E malgrado la calorosa difesa che della disposizione fecero il ministro dell'Industria on. ALESSIO e quello della Giustizia on. FERA, il Senato, con notevole maggioranza, deliberava la soppressione proposta dall'on. Mortara.

Oggi alle 15 seduta. Si proseguirà nell'esame dei Decreti sugli affitti e sui Commissari.

Il Ministro della guerra per l'osservanza della disciplina nei voli degli aviatori

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Frequenti infrazioni da parte di aviatori alle norme vigenti circa la disciplina di volo, hanno indotto il Ministro della Guerra a fare un severo richiamo alle norme stesse, affinchè ogni aviatore, militare o civile, abbia l'esatta percezione della necessità di rispetto alla vita propria e del pubblico.

Senza voler mettere un freno allo slancio generoso dei nostri aviatori, si vogliono evitare impulsività eccessive e pericolose e perciò si sono stabilite sanzioni rigorose a carico dei trasgressori agli ordini disciplinanti i voli, determinando che per i militari si proceda senz'altro all'esonero del pilotaggio e per i civili all'immediato ritiro della licenza.

Per il Monumento a Vittorio Emanuele

Con R. D. 17 febbraio corrente, a coprire uno dei posti di vice-presidente della Commissione Reale del Monumento a Vittorio Emanuele II rimasto vacante dopo la morte del senatore Nicola Balenzano, è stato chiamato il gr. uff. dott. Corrado Ricci, assessore per le antichità e belle arti.

L'ufficio di vice-presidenza rimane così composto dal Ricci e dallo scultore Leonardo Bistolfi.

E' stato inoltre nominato membro della Commissione medesima lo scultore grande uff. Adolfo Apolloni, senatore del Regno.

I lavori della Commissione italo-Cecoslovacca

I lavori della Commissione italo-ceko-slovacca per la conclusione del trattato commerciale hanno continuato a Palazzo Chigi, durante tutta la settimana, e si prevede che non potranno essere terminati prima del 10 marzo. Sono state discusse una gran parte delle clausole del trattato e le due Delegazioni si sono dichiarate d'accordo.

La direzione del Partito Popolare espelle Cocchi e Speranzini

La Direzione del Partito Popolare Italiano ha continuato le sue sedute, ed ha affrontato il problema della costituzione della Regione, delle autonomie locali e del decentramento, e plaudendo alla propaganda fatta dal Segretario Politico nel gennaio scorso nel suo giro nel Veneto, nella Lombardia, a Torino e a Genova, e recentemente a Trento, e alle solenni affermazioni delle assemblee dei sindaci e dei consiglieri comunali e provinciali popolari di quelle regioni, afferma che sulla costituzione della regione, sulle libertà comunali e provinciali, e sul decentramento amministrativo e burocratico si debba impegnare una agitazione nazionale, traducendosi di veri elementi ricostruttivi della vita nazionale.

Quindi procedendo all'esame della situazione dell'organizzazione del Partito ha preso atto del deliberato del Comitato Provinciale di Bergamo (il quale, in seguito alla decisione della Confederazione Italiana dei Lavoratori che sconfessava quell'Unione del Lavoro ha stabilito di ritenere annullata dal partito il segretario Romano Cocchi e i dirigenti di quel movimento sindacale dissidente.

Ha preso pure atto della decisione del Comitato Provinciale di Verona che escludeva Giuseppe Speranzini dal Partito ritenendo del resto che egli si era messo fuori dallo stesso per l'opera denigratoria fatta contro il Partito e pubblicamente sui giornali avversari.

Movimentata riunione di popolari a Torino

TORINO, 21. — Nella sala Vincenzo Troya ci è stata una riunione della sezione locale del partito popolare. Vi parteciparono parecchie centinaia di persone e numerosi consiglieri comunali.

Dopo la trattazione di argomenti di ordinaria amministrazione, la riunione è divenuta vivacissima dopo che il dott. Secca ha proposto di fare pressioni sulla direzione del partito per un'opera fattiva del partito stesso a favore dell'Irlanda, proposta che venne osteggiata dall'avv. Bricarelli il quale ha raccomandato la massima ponderazione ed attenzione.

Si è scatenato allora un tumulto, che il Presidente a stento è riuscito a dominare; tosto che ha ripreso con maggiore intensità quando il segretario ha letto una circolare del comitato provinciale nella quale veniva sconfessato il giornale estremista « Il pensiero popolare » e ha dichiarato che per quanto questo giornale non fosse l'organo della sezione, la direzione simpatizza con esso.

Il tumulto a questo punto diviene grandissimo, ma, poichè era suonato già da un pezzo il mezzogiorno, i convenuti sono andati a pranzo senza prendere alcuna deliberazione.

Questo singolare dissidio fra i due massimi organi direttivi dello stesso partito nella stessa provincia desta molti commenti.

Grave situazione nel Carpigiano
Leghisti e consiglieri comunali denunciati per estorsione.

MODENA, 22. — La situazione in diversi centri della nostra Provincia, specialmente nel Carpigiano, si fa sempre più grave. La scoperta di estorsioni e sopraffazioni leghiste, l'arresto di numerosi socialisti tra cui consiglieri comunali, capilega, ecc., hanno addirittura esasperato i socialisti i quali si vedono ormai impediti a continuare nei sistemi bolscevichi instaurati.

Sono state scoperte a Soliera una lunga serie di estorsioni commesse da leghisti. Costoro dopo aver estorto considerevoli somme con minaccie, boicottaggi, sopraffazioni d'ogni sorta, rilasciavano alle vittime delle regolari ricevute. L'arma dei carabinieri ha potuto così stabilire che una vera serie di azioni brigantesche, sotto forma di taglie e « tasse rosse » venivano applicate in danno di proprietari e in genere verso tutti quelli che non la pensavano come i bolscevichi.

Un consigliere comunale di parte liberale, Guglielmo Silingardi, ha dovuto, sotto la minaccia di inumani boicottaggi, sborsare la taglia di L. 250 e fu altresì costretto a dimettersi dalla carica. Al possidente Gualteli Giovanni furono, con gli stessi sistemi estorte L. 500, e L. 1000 a Mazzi Ermenegildo. Un gruppo di leghisti, con minaccie di incendio della casa, obbligava il possidente Papotti Napoleone a sborsare la « tassa rossa » di L. 2500 e l'affittuario Schiatti Achille L. 5600.

L'Autorità ha potuto avere in mano la prova di tali estorsioni. Pertanto sono stati deferiti alla R. Procura 7 leghisti: Tondelli Luigi, Martinelli Fermo, Bonari Paolo, Chiossi Rinaldo, Anceschi Alfonso, Ragazzoni Saturno, Stefano Lelio, Monti Ivo, Reggiani Luigi, Lusa Ferruccio, Martinelli Primo, Bassoli Ildebrando, Becchi Ildebrando, Amadei Antonio, Lugli Riccardo, ed altri. Tra questi figurano vari consiglieri comunali e capilega.

A Limidi è stato arrestato tal Luigi Reggiani, consigliere comunale di Soliera e capo della Lega dei mezzadri.

Un fatto sintomatico è dato da alcune Leghe contadini le quali riunite in assemblea « constatato che le leghe contadini furono costituite esclusivamente per ottenere dei miglioramenti economici, mentre riconoscono ora che i principi programmatici del Partito socialista sono in aperto contrasto con gli interessi di ogni lavoratore della terra, deliberano di aderire ad ogni altra associazione contadini indipendenti, deliberando cessato ogni rapporto con la Camera del Lavoro di Modena ».

Stante la situazione, come abbiamo accennato, preoccupante, l'Autorità ha mandato forti rinforzi di carabinieri in vari Comuni.

Borsa di Roma

21 febbraio 1921.

Rendita 3.50 % cent. 74.35; fine 74.35 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.40; fine 75.50

AZIONI — Banca d'Italia 1448 — Istituto Fondiario 460 — Banca Commerciale Italiana 1086 — Credito Italiano 689 — Banca Italiana di Sconto 613 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 660 — Meridionali 306 — Mediterranea 150 — Rubattino 602 — S. N. I. A. 50.50 — Tramways Roma 125 — Acqua Marcia 1760 — Gas Roma 470 — Condotte d'Acqua 227 — Acciaierie Terni 640 — Ilva, Acciaierie d'Italia 84.50 — Ansaldo 136 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 128 — Miniere Antimonio 52.75 — Kerka 460 — Viscosa di Pavia 103 — Miniere Montecatini 155 — Immobiliari 459 — Beni Stabili 329 — Imprese Fondiarie 104 — Fondi Rustici 255 — Risanamento 386 — Carburo 300 — Azoto 200 — Elettrochimica 84.50 — Forni Elettrici 57 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 313 — Molini Pantanella 140 — Marconi 190 — F. I. A. T. 185 — Cotoniere Meridionali 111 — Cosulich 470.

CAMBI — Parigi 196.50-75, 197.50, 196.75 — Londra 106.65-50 — Svizzera 455 — New York chèque 27.30-35-38 1/8 — Spagna 391 — Berlino 143.75-80, 44, 44.50, 44.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La Società Molini Biondi partecipa la morte della

Signora NATALINA BIONDI

amata consorte del Consigliere Delegato della Sede di Firenze.

Roma, 21 febbraio 1921.

Dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione serenamente spegnevasi

ENRICO Comm. FACCHINI

di anni 60

La desolata consorte AMALIA dei conti VETOLI ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio implorando una prece

Morino (Aquila), 20 febbraio 1921.

Non s'inviano partecipazioni.